

andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.02

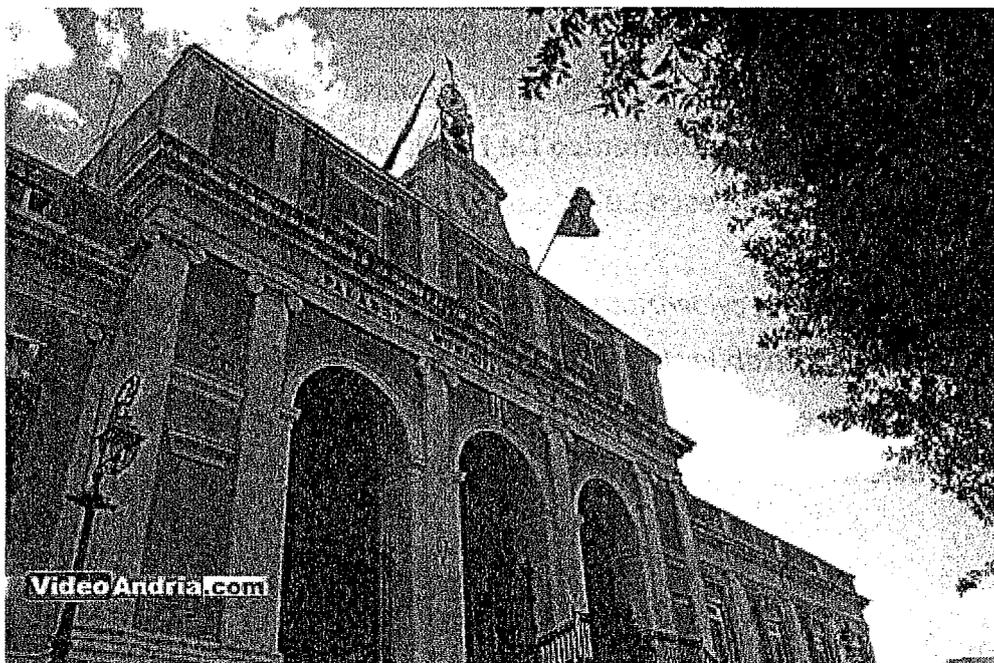
06 SETTEMBRE 2018



I FATTI DI ANDRIA

Riscossione tributi ad Andria, dagli uffici preposti precisazioni sulle affermazioni dell'amministrazione

5 settembre 2018



"A seguito della seduta di Consiglio Comunale del 29 agosto u.s. per l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, durante la quale, in riferimento al Suo intervento sulle capacità gestionali dell'Ente in ambito di riscossione dei Tributi Locali, citando una relazione del Funzionario preposto al Servizio Tributi, sulla base della quale si evidenziava che: "le persone di quell'ufficio, per le qualifiche di cui in possesso non sono all'altezza di svolgere il precipuo compito della riscossione tributaria e che hanno un atteggiamento, in alcuni casi, non predisposto a quella che è la nuova sfida della Pubblica Amministrazione", la RSU e le OO.SS. CGIL-CISL-UIL-CSA unitariamente, stigmatizzano che l'intervento di tal fatta, esternato in seduta pubblica consiliare, unitamente alle altre dichiarazioni simili già verificatisi in precedenza con altre note rese pubbliche, sono lesive della dignità del personale che, nonostante le "non citate difficoltà e carenze organiche e gestionali nello specifico dell'Ufficio Tributi", ma anche di tutti gli altri Settori, con determinazione e senso di abnegazione e di appartenenza

all'Ente, svolge quotidianamente il proprio dovere, sopperendo alle succitate carenze, sicuramente non attribuibili allo stesso personale, poiché come da Lei evidenziato in seduta consiliare, negli ultimi anni c'è stata una riduzione del personale pari a 130 unità" – si legge in un comunicato congiunto diffuso dai sindacati RSU – CGIL- CISL- UIL – CSA indirizzato al Sindaco di Andria Avv. Nicola Giorgino, al Segretario Generale Dott. Giuseppe Borgia, al Dirigente del Settore n.6 Dott.ssa Vincenza Fornelli, al Funzionario Responsabile del Servizio Tributi Dott. Domenico De Nigris, All'Assessore al Bilancio Dott. Francesco Lullo.

"Per quanto sopra evidenziato, si vuole rappresentare che non è oltremodo accettabile che eventuali responsabilità gestionali, organizzative e strategiche vengano "esclusivamente" addebitate al personale ivi preposto" – concludono i sindacati.



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

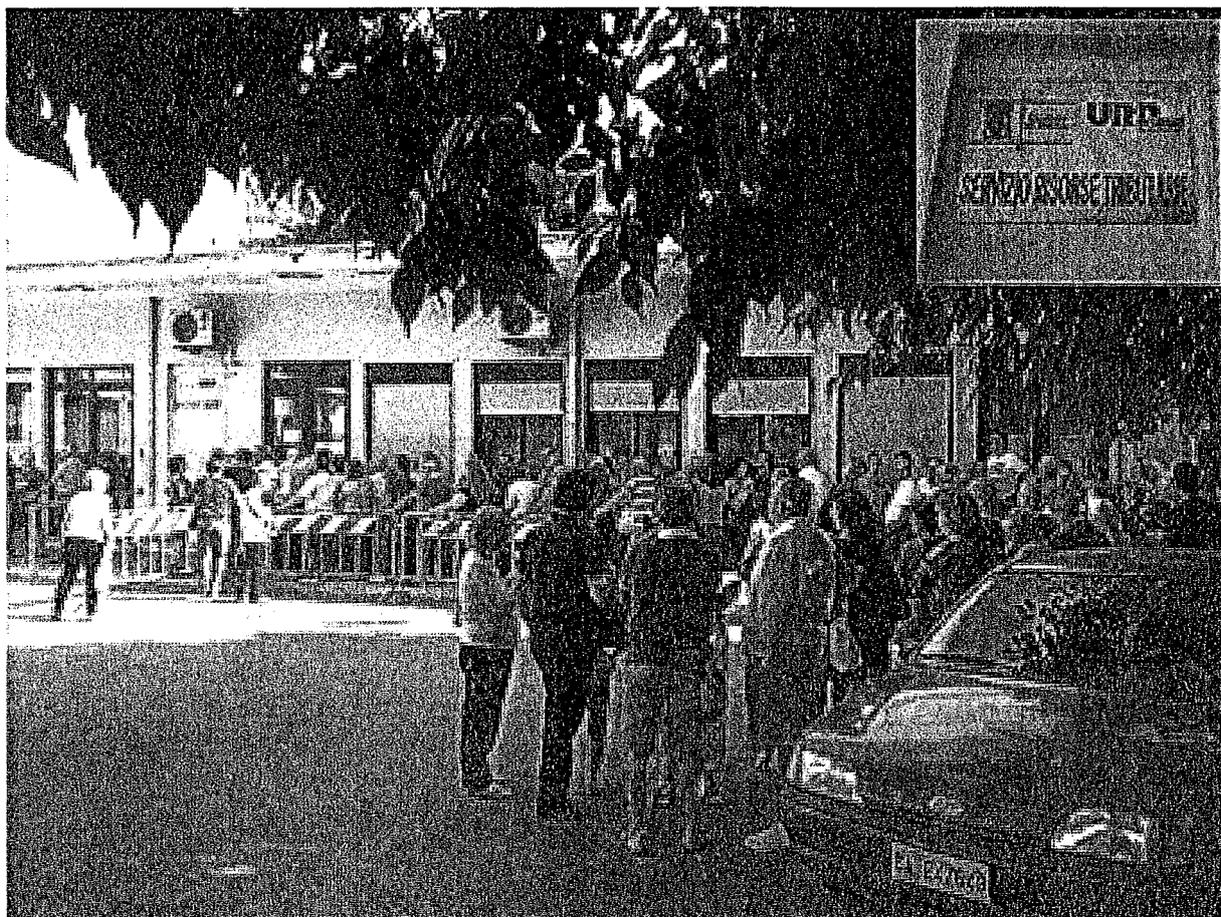
La lettera

Le Rsu 'bacchettano' il Sindaco e il Funzionario dell'Ufficio Tributi

Dopo alcune frasi nell'ultimo consiglio comunale che addebiterebbero ai dipendenti dell'ufficio Tributi una mancanza di professionalità

ATTUALITÀ

Andria giovedì 06 settembre 2018 di La Redazione



code di persone all' ufficio tributi andria © n.c.

Una dura reprimenda indirizzata al Sindaco in primis e, per conoscenza, al Segretario Generale Dott. Giuseppe Borgia, al Dirigente del Settore n.6 Dott.ssa Vincenza Fornelli, al Funzionario Responsabile del Servizio Tributi Dott. Domenico De Nigris, e all'Assessore al Bilancio, Dott. Francesco Lullo, da parte delle rappresentanze sindacali dopo alcune frasi nell'ultimo consiglio comunale che addebiterebbero ai dipendenti dell'ufficio Tributi una mancanza di professionalità:

«A seguito della seduta di Consiglio Comunale del 29 agosto u.s. per l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, durante la quale, in riferimento al Suo intervento sulle capacità gestionali dell'Ente in ambito di riscossione dei Tributi Locali, citando una relazione del Funzionario preposto al Servizio Tributi, sulla base della quale si evidenziava che: *“le persone di quell'ufficio, per le qualifiche di cui in possesso non sono all'altezza di svolgere il precipuo compito della riscossione tributaria e che hanno un*

atteggiamento, in alcuni casi, non predisposto a quella che è la nuova sfida della Pubblica Amministrazione”, la RSU e le OO.SS. CGIL-CISL-UIL-CSA unitariamente stigmatizzano che l’intervento di tal fatta, esternato in seduta pubblica consiliare, unitamente alle altre dichiarazioni simili già verificatisi in precedenza con altre note rese pubbliche, sono lesive della dignità del personale che, nonostante le “non citate difficoltà e carenze organiche e gestionali nello specifico dell’Ufficio Tributi”, ma anche di tutti gli altri Settori, con determinazione e senso di abnegazione e di appartenenza all’Ente, svolge quotidianamente il proprio dovere, sopperendo alle succitate carenze, sicuramente non attribuibili allo stesso personale, poiché come da Lei evidenziato in seduta consiliare, negli ultimi anni c’è stata una riduzione del personale pari a 130 unità.

Per quanto sopra evidenziato, si vuole rappresentare che non è oltremodo accettabile che eventuali responsabilità gestionali, organizzative e strategiche vengano “esclusivamente” addebitate al personale ivi preposto».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

© AndriaLive.it 2018 - tutti i diritti riservati.

Credits: livenetwork

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA

SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Ufficio Tributi, sindacati rispondono a Giorgino: «Carenze organiche e gestionali»

🕒 2 ORE FA

La nota: «Inaccettabile che responsabilità vengano addebitate esclusivamente al personale»

Le sigle sindacali Rsu, Cgil, Uil, Cisl e Csa tramite una nota rispondono all'affermazione del sindaco di Andria Nicola Giorgino sul personale dell'Ufficio Tributi, non ritenuto idoneo per la riscossione tributaria in questo momento molto delicato per l'Ente.

«A seguito della seduta di Consiglio Comunale del 29 agosto per l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, durante la quale, in riferimento al Suo intervento sulle capacità gestionali dell'Ente in ambito di riscossione dei Tributi Locali, citando una

relazione del Funzionario preposto al Servizio Tributi, sulla base della quale si evidenziava che: “le persone di quell’ufficio, per le qualifiche di cui in possesso non sono all’altezza di svolgere il precipuo compito della riscossione tributaria e che hanno un atteggiamento, in alcuni casi, non predisposto a quella che è la nuova sfida della Pubblica Amministrazione”, la RSU e le OO.SS. CGIL-CISL-UIL-CSA unitariamente, stigmatizzano che l’intervento di tal fatta, esternato in seduta pubblica consiliare, unitamente alle altre dichiarazioni similgià verificatisi in precedenza con altre note rese pubbliche, sono lesive della dignità del personale che, nonostante le “non citate difficoltà e carenze organiche e gestionali nello specifico dell’Ufficio Tributi”, ma anche di tutti gli altri Settori, con determinazione e senso di abnegazione e di appartenenza all’Ente, svolge quotidianamente il proprio dovere, sopperendo alle succitate carenze, sicuramente non attribuibili allo stesso personale, poiché come da Lei evidenziato in seduta consiliare, negli ultimi anni c’è stata una riduzione del personale pari a 130 unità. Per quanto sopra evidenziato, si vuole rappresentare che non è oltremodo accettabile che eventuali responsabilità gestionali, organizzative e strategiche vengano “esclusivamente” addebitate al personale ivi preposto».

POSTED IN: [ATTUALITÀ](#) [NEWS](#) [POLITICA](#)

TAGGED: [CGIL](#) [CISL](#) [CSA](#) [PERSONALE](#) [RSU](#) [SINDACATI](#) [UFFICIO TRIBUTI](#) [UIL](#)

AUTORE



Redazione andria.news24.city

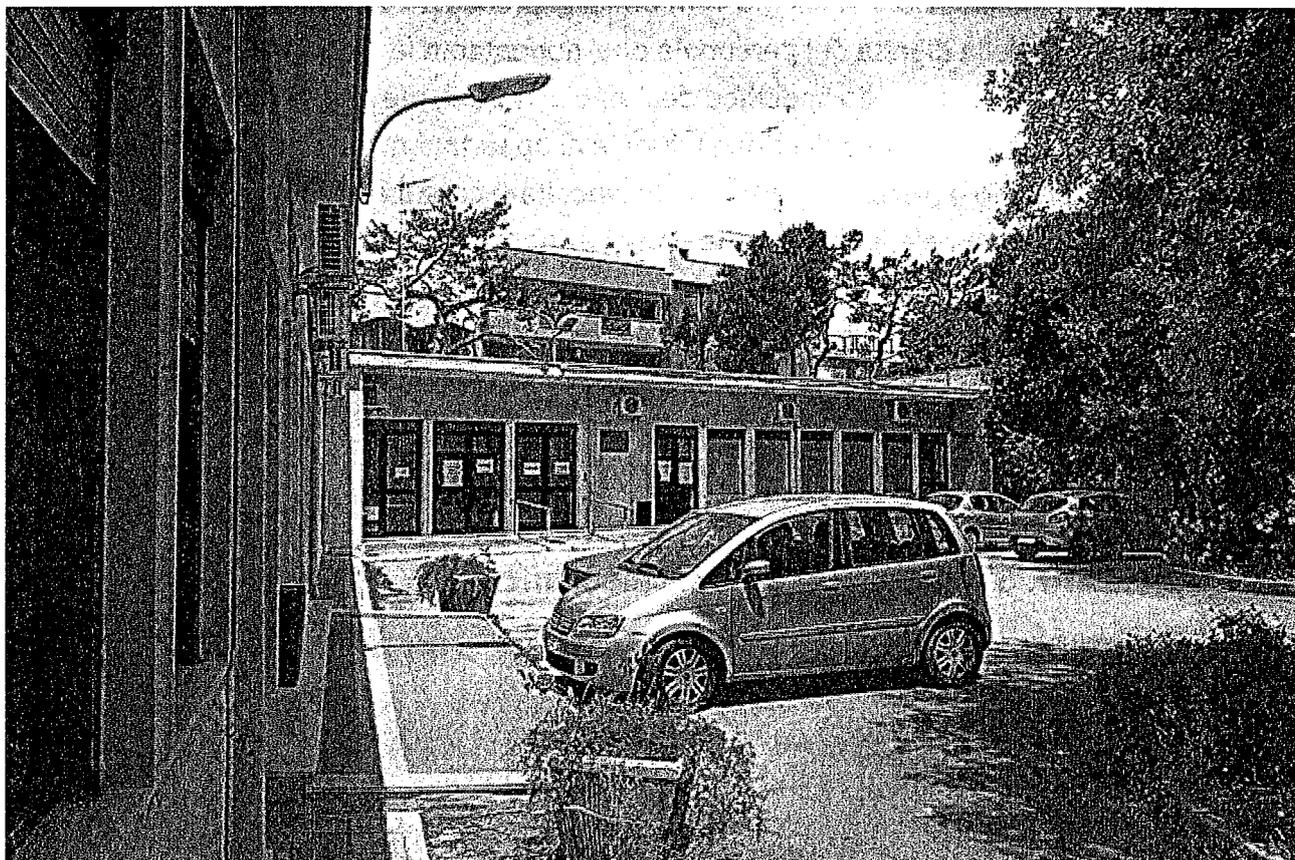
Giornale telematico della Città di Andria.



[Home](#) [Attualità](#) [Cronaca](#) [Economia](#) [Politica](#) [Sport](#) [Video](#) [Rubriche](#) [Contatti](#)



andriaviva.it



Questione personale ufficio tributi, Rsu e sindacati scrivono a Giorgino

Ecco il testo integrale della missiva in cui si stigmatizzare quanto accaduto in consiglio comunale

ANDRIA - GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE 2018

Una lettera indirizzata al sindaco e per conoscenza al segretario generale, all'assessore al bilancio, alla dirigente del settore finanziario ed al responsabile dell'ufficio tributi per esprimere rammarico e stigmatizzare quanto detto ed ascoltato nell'ultimo consiglio comunale rispetto alla situazione dell'ufficio tributi.

Ecco il testo della missiva. iniettare agli organi di stampa.

«A seguito della seduta di Consiglio Comunale del 29 agosto u.s. per l'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, durante la quale, in riferimento al Suo intervento sulle capacità gestionali dell'Ente in ambito di riscossione dei Tributi Locali, citando una

relazione del Funzionario preposto al Servizio Tributi, sulla base della quale si evidenziava che: "le persone di quell'ufficio, per le qualifiche di cui in possesso non sono all'altezza di svolgere il precipuo compito della riscossione tributaria e che hanno un atteggiamento, in alcuni casi, non predisposto a quella che è la nuova sfida della Pubblica Amministrazione", la RSU e le OO.SS. CGIL-CISL-UIL-CSA unitariamente, stigmatizzano che l'intervento di tal fatta, esternato in seduta pubblica consiliare, unitamente alle altre dichiarazioni simili già verificatisi in precedenza con altre note rese pubbliche, sono lesive della dignità del personale che, nonostante le "non citate difficoltà e carenze organiche e gestionali nello specifico dell'Ufficio Tributi", ma anche di tutti gli altri Settori, con determinazione e senso di abnegazione e di appartenenza all'Ente, svolge quotidianamente il proprio dovere, sopperendo alle succitate carenze, sicuramente non attribuibili allo stesso personale, poiché come da Lei evidenziato in seduta consiliare, negli ultimi anni c'è stata una riduzione del personale pari a 130 unità. Per quanto sopra evidenziato, si vuole rappresentare che non è oltremodo accettabile che eventuali responsabilità gestionali, organizzative e strategiche vengano "esclusivamente" addebitate al personale ivi preposto».

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Nuova Nissan LEAF. SIMPLY AMAZING. Richiedi un'offerta.

Nissan

Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnolog...

Occhiali24.it

I lavori più pagati da casa? Guadagnare 5.000...

forexexclusiv.com

smart british green. Nuova edizione limitata tailor-ma...

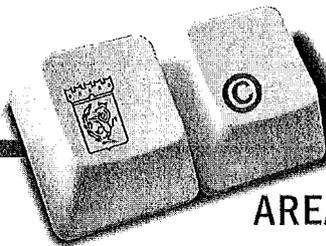
smart un marchio Daimler

5 facili abitudini per avere una healthy routine

Levissima

Mettiti alla prova per diventare un vero carrista!

World of Tanks: Scaricalo ora gratuitamente



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA
I NODI DELLA SANITÀ

LA LEGGE ANTI-TARANTINI
Nel 2010 fu approvata una norma per evitare la truffa dei dispositivi più costosi. Ma i privati hanno fatto causa

Protesi, la Regione salvata da un salasso

Il Consiglio di Stato: stop a risarcimenti da 39 milioni



REBUS TARIFFE La Regione deve rimborsare il costo di cura per gli interventi con protesi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le tariffe per gli interventi con impianto di protesi ortopediche non possono essere determinate solo accettando ciò che hanno chiesto le case di cura private pugliesi. Non capita tutti i giorni che un Tribunale smentisca, e per ben due volte, un proprio commissario ad acta. Ma stavolta il Consiglio di Stato ha salvato la Regione da un salasso che vale non meno di 39 milioni di euro e che avrebbe potuto far saltare ex post il Piano di rientro.

Nel 2010, in pieno scandalo delle protesi (quelle di Gianpi Tarantini), l'assessore Tommaso Fiore cambiò

le regole per rimborsare gli interventi: per evitare che i medici, opportunamente oliati da Gianpi, acquistassero il dispositivo più costoso, stabilì che la tariffa dovesse essere omnicomprensiva (intervento più protesi). Ma la modifica arrivò quando il 2010 era ormai quasi terminato e gli interventi erano stati già fatti, e il nuovo sistema tariffario venne introdotto solo nel 2013. Il primo dei tre anni di buco, il 2010, è finito davanti ai giudici amministrativi, che dopo una lunga battaglia hanno affidato la soluzione del problema a un commissario. Nel 2015 il Consiglio di Stato lo ha sconfessato una prima volta su reclamo delle sette case di cura. L'altro ieri,

accogliendo il reclamo predisposto all'ultimo giorno di lavoro in Regione dall'avvocato Sabina Di Lecce (oggi al libero foro), Palazzo Spada lo ha fatto per la seconda volta, e con termini pesantissimi: «Il lungo contenzioso sulla vicenda in esame - hanno scritto i giudici - è dovuto esclusivamente al ripetuto, estemporaneo e indebito comportamento del commissario nominato che ha sistematicamente sostanzialmente ignorato le indicazioni sulle modalità di esecuzione della decisione».

Almeno in linea di principio, la sentenza è chiara. Si tratta di determinare ora per allora il valore di due «Drg» (il listino con cui vengono

rimborsati gli ospedali privati) per poi applicarlo agli interventi effettuati nel 2010 da Bernardini e Villa Verde di Taranto, Salus di Brindisi, Villa Bianca di Lecce, Cbh, Santa Maria e Anthea di Bari. Quasi certamente la stessa tariffa verrà applicata anche agli altri anni scoperti (che non rientrano nel giudizio amministrativo), e così - seguendo la decisione del commissario ora annullata - si arrivava ai famosi 39 milioni di euro: Il Consiglio di Stato l'altro ieri ha ribadito che la tariffa andrà determinata applicando i criteri in vigore prima del 2010, e non come aveva fatto il commissario lo scorso anno - accettando le autocertificazioni presentate dalle cli-

LA VERTEZZA IL DG SANGUEDOLCE FIRMA DUE DELIBERE CHE RIGUARDANO LA STABILIZZAZIONE E L'UTILIZZO DELLE GRADUATORIE DEL CONCORSO. IN ATTESA ALTRI 1.500

La Asl di Bari assume 520 precari

Sbloccate le stabilizzazioni, via al tempo indeterminato per gli infermieri in tutta la Puglia

● **BARI.** Da oggi la Asl di Bari ha 510 dipendenti a tempo indeterminato in più. Dopo quasi due anni di attesa, la firma sotto le delibere di stabilizzazione mette un punto fisso per i precari di tutti gli ospedali pugliesi: perché è da Bari che dipende l'assunzione degli infermieri in attesa di posto fisso, la categoria numericamente più importante

nell'operazione che ha visto momenti di confronto anche aspri con i sindacati.

Ieri sera il dg della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, a sua volta al primo giorno da direttore generale dopo la sottoscrizione del contratto triennale con la Regione, ha firmato le due delibere di ricognizione e scorrimento delle graduatorie. La prima delibera ha stabilizzato tutti i

lavoratori che possiedono i requisiti secondo il decreto Madia. Per la Asl di Bari sono 264 di cui otto sono medici e 187 sono infermieri: sono stati assunti tutti, senza distinzione di categorie tra tecnici e amministrativi come pure era stato prospettato nelle riunioni in assessorato alla Salute.

La seconda delibera sancisce invece l'assunzione a tempo indeterminato di altri 246 infermieri, che andranno a sostituire i 227 a tempo

determinato in scadenza al 31 ottobre (gli altri 19 sono pensionamenti che vengono rimpiazzati). L'assunzione avviene attraverso la graduatoria del maxiconcorso da 199 posti, la stessa che adesso potrà scorrere per le chiamate delle altre Asl e aziende sanitarie pugliesi che ne hanno già fatto richiesta.

La situazione nelle altre Asl è a macchia di leopardo. L'operazione è stata portata a termine da Asl Bat, Oncologico e Policlinico di Bari, ma i numeri sono molto bassi. Asl Brindisi, Asl Taranto, Asl Foggia e Ospedali Riuniti hanno effettuato la ricognizione e devono emanare le delibere. La Asl di Lecce è partita ma non può procedere con gli infermieri, per via di un ricorso accolto dal Tar (alcuni infermieri chiedono che la procedura di stabilizzazione sia preceduta dalla mobilità). Bisogna ricordare che le prime delibere della Asl di Foggia erano state annullate su richiesta della Regione.

Tra qualche settimana si saprà dunque quanti sono i precari complessivamente assunti dalle Asl. Il conto totale alla fine dovrebbe aggirarsi sulle 2mila-2.200 unità, compresa la copertura del turn-over che è stata autorizzata dal ministero per tenere conto dei pensionamenti. I direttori generali stanno lavorando sul fronte del fabbisogno, perché è necessario rivedere le piante organiche del personale: negli ospedali pugliesi c'è infatti un

surplus di infermieri, e per far posto ai precari la soluzione passa attraverso la revisione delle allocazioni di personale sul territorio dove invece esiste un deficit.

«Quella di Bari è una buona notizia - dice il segretario regionale della Fials, Massimo Minuzzi - . Premesso che gli atti propedeutici sono già

niche private. Il che è oggettivamente un problema, perché dopo tanto tempo quasi certamente le Asl non hanno più nemmeno i dati necessari a ricostruire i singoli interventi».

Ora la palla torna in mano al commissario, che - nonostante l'irritazione - non è stato sostituito. I giudici si sono limitati a invitarlo «al corretto, completo e sollecito adempimento delle predette prescrizioni onde evitare che ulteriori ritardi possano determinare un danno erariale per interessi e rivalutazione. In difetto potrà sempre trarne le opportune conseguenze». Se vuole, insomma, dovrà essere il commissario a dimettersi.

stati effettuati, ora è necessario arrivare alle delibere valutando se per accelerare il processo si possono utilizzare anche le graduatorie concorsuali vigenti se al loro interno ci sono persone che hanno maturato i requisiti previsti dal decreto Madia. È importante peraltro che la Regione si impegni per fare in modo che gli infermieri vengano assunti nella provincia di residenza e non in altre Asl».

[m.s.]



DG Antonio Sanguedolce

IL CASO OLTRE AI 180MILA EURO PER GLI AVVISI PUBBLICI DELL'ASSET, CI SONO ALTRI 100MILA EURO DATI AL CONI: LE FINALITÀ SONO MOLTO SIMILI

La Regione e le consulenze per lo sport pagate due volte

● **BARI.** Quante volte la Regione deve far analizzare la «domanda e l'offerta di sport in Puglia»? E quante volte ancora dovrà finanziare la «ricognizione» degli impianti sportivi esistenti? Due mesi prima che l'Asset, l'Agenzia strategica per il territorio, emanasse l'avviso pubblico per sei collaboratori, la giunta regionale ha approvato una convenzione con il Coni pugliese per il cosiddetto Osservatorio, che costa ai cittadini 100mila euro e prevede più o meno le stesse cose: e altri otto collaboratori rispetto al progetto dell'Asset.

I collaboratori dunque sono 14. Sei nell'Agenzia guidata da Elio Sannicandro: un giornalista, un esperto di

comunicazione, un esperto di economia dello sport, due esperti di progettazione di impianti sportivi, un esperto nella gestione. Altri otto al Coni regionale guidato, fino a due anni fa, da Elio Sannicandro: non sono ancora stati contrattualizzati perché la convenzione 2018 non è ancora stata firmata materialmente, ma ci sono quelli relativi alla convenzione 2017 che è costata altri 50mila euro. E mica è finita qui. Perché a luglio la Regione ha firmato ancora un'altra convenzione, stavolta con la Coni servizi, per l'utilizzo (gratuito) di un software, la «Banca dati impianti sportivi», da riempire con i dati relativi alla Puglia. Quegli stessi dati si trovano già sul portale pugliasportiva.it, realizza-

to dal Coni e mantenuto dalla Regione, per il quale nella convenzione 2018 la stessa Regione ha previsto di spendere 15mila euro in «miglioramento delle funzionalità».

L'Asset, l'agenzia strategica per l'ambiente e il territorio, dunque si occuperà di sport che in Regione dipende dal dipartimento Promozione della salute, dipartimento che fa riferimento ad un'altra agenzia strategica (l'Aress). «Noi - obietta Sannicandro - facciamo tutto ciò che è programmazione e pianificazione, anche in ambito sportivo; con un approccio integrato». Restano però le polemiche sull'avviso pubblico che martedì l'Assostampa ha chiesto di ritirare perché non rispetta la legge 150. «Non devo

fare un ufficio stampa - è la replica di Sannicandro - ma un progetto ampio in cui è prevista una collaborazione multidisciplinare. Tuttavia domani mattina (oggi, ndr) verrà disposta una proroga di altri 15 giorni allargando la possibilità di partecipazione ai pubblici come chiesto da Assostampa. Non è un bando sartoriale, ma ci sono i criteri necessari a individuare le professionalità di cui abbiamo bisogno: se avessi avuto già qualcuno in mente, la legge mi consentiva l'affidamento diretto». E la sovrapposizione con le attività del Coni? «L'Osservatorio fa una attività di reperimento dei dati, quei dati vanno poi sviluppati. Ecco perché servono dei professionisti».

[m.sc.]

La polemica «Il Tpp spieghi quanto è costato il festival Medimex»

■ «Chiederemo al Teatro Pubblico Pugliese di fornirci i bilanci per capire quanto è costato il Medimex». Lo dicono le grilline Antonella Laricchia e Grazia Di Bari dopo l'audizione di ieri in Consiglio regionale dell'assessore alla Cultura, Loredana Capone, e del responsabile del festival Medimex, Cesare Veronico. La Capone non ha infatti chiarito la spesa per la manifestazione che si è svolta quest'anno a Taranto, spiegando che i numeri andranno attinti dal bilancio del Tpp. «Crediamo - è la posizione grillina - che un programma nato per supportare tutto il sistema musicale pugliese non possa concentrare quasi tutte le proprie risorse su un unico evento. Siamo contenti che sia stato convocato un tavolo con il partenariato per favorire la realizzazione di un evento maggiormente partecipato da tutti gli operatori culturali».

REGIONE PUGLIA

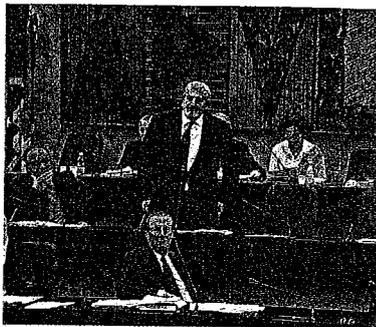
I NODI DELLA POLITICA

RISCHIO AFFOLLAMENTO

Per l'eurodeputato dem va evitato l'ingorgo tra congresso regionale, sfida nazionale e amministrative di Bari e Foggia

La Gentile a Emiliano
«Primarie sì, non ora»

E Leu insiste su Borraccino: sia l'assessore della sinistra



PUGLIA Il presidente della Regione Michele Emiliano (Pd)

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Le primarie a novembre per la Regione? Sul consultare i nostri militanti ed elettori sono d'accordo. Ma a tempo debito. Ora è prematuro». Elena Gentile, deputato europeo del Pd, non raccoglie la proposta lanciata dal governatore Michele Emiliano di convocare già a novembre le primarie per la candidatura a presidente nel 2020.

«La scadenza naturale del suo mandato è ancora lontana - analizza la Gentile - e nei prossimi mesi il partito si troverebbe davanti ad un vero ingorgo di appuntamenti cruciali: dal congresso regionale a quello nazionale che sta decollando, passando per la preparazione delle liste per le amministrative di Bari e Foggia».

La linea migliore, per l'euro-parlamentare, passa da un'altra formula: «È il tempo del confronto politico sul programma e sugli obiettivi da raggiungere nella fase finale della legislatura. Emiliano sente il clima di incertezza in Regione, e vuole arrivare al 2020 con la conferma in tasca: questo iter è sbagliato. Dovrebbe invece guardare con attenzione alla necessità di riconnettersi con l'opinione pubblica e con gli elettori. I cittadini al momento vogliono verificare i risultati della

azione amministrativa: sui fondi europei, sulle politiche per il lavoro...». Poi puntualizza in merito alle alleanze: «È assai difficile decifrare la situazione. Lo schema preferibile è quello del centrosinistra largo, con la sinistra e i movimenti civici. Sinistra italiana e Mdp devono stare nella coalizione, dentro una visione che smussa gli angoli acuti registrati durante la campagna elettorale per le politiche. Si riprenda insieme a ragionare su una nuova agenda del centrosinistra». «La storia recente - aggiunge - ci ha abituato a variazioni e ribaltoni imprevedibili. Il Pd di Renzi alle ultime europee era arrivato al 40%. Nel giro di qualche anno questo consenso si è consumato. Ragioniamo insieme, su limiti e occasioni perse o da recuperare. Sono perché vinca la politica, e non le conte. Le primarie vanno



PD Elena Gentile

preparate con un tragitto dentro e fuori il Pd. Novembre è domani. Oggi nutrirei molte preoccupazioni sull'effettiva coerenza di questa scelta con quello che abbiamo di fronte».

Sul capitolo rimpasto in giunta, infine, si registra la novità di un incontro Emiliano-Leu in programma nei prossimi giorni, per la definizione del possibile ingresso della sinistra in giunta. Ernesto Abaterusso, coor-

dinatore pugliese di Leu e consigliere regionale, conferma che con «l'innesto di alcuni punti programmatici e con un metodo più condiviso di governo, c'è la disponibilità ad assumersi responsabilità». E il nome che potrebbe essere proposto a Emiliano «da sinistra» è quello di Mino Borraccino, consigliere regionale Leu-Sinistra italiana, dal momento che l'appartenenza di Pino Romano non è più coincidente con il fronte progressista dell'area guidata il 4 marzo da Pietro Grasso. «Nel progetto nazionale di Leu ci credo, anche se procede a strappi. C'è una parte di Sinistra italiana che lo condivide e lo persegue. Ci sono altri, come Nicola Fratolanni e i vendoliani, attratti dal cartello di Potere al popolo, Rifondazione e dell'economista Varoufakis, che va verso un quarto polo». L'opzione Borraccino potrebbe consolidarsi se lo stesso consigliere ionico scegliesse la prospettiva di «una sinistra nel centrosinistra», stante la difficoltà - con l'attuale legge elettorale regionale - di avere una rappresentanza autonoma nel parlamento pugliese (è indispensabile raggiungere l'8% come coalizione). «Rivendico di esser stato duro con Emiliano - conclude Abaterusso - ma si deve ricostruire l'alleanza a prescindere dalle persone che l'hanno interpretata. E per questo non condivido l'integralismo di Sinistra Italiana, che fa barricate con Emiliano, ma non ha lo stesso atteggiamento con Antonio Decaro, valido sindaco, ma vero pretoriano del renzismo...».

XYLELLA, EMILIANO CHIEDA A CONTE UNA LEGGE SPECIALE

di **ROCCO PALESE**

GIÀ DEPUTATO DI FORZA ITALIA

L'ultima mappa pubblicata il 23 maggio 2018 dalla Commissione Europea, convincerebbe anche Beppe Grillo sull'esistenza della Xylella: il tacco d'Italia è diventato completamente arancione quindi, zona infetta, con una zona cosiddetta 'cuscinetto' che arriva fino alla provincia di Bari. Nella stessa mappa di maggio 2015 la zona arancione era solo per metà del tacco.

Due immagini che parlano da sole e svelano, al di là delle polemiche, dei rimpalli di responsabilità, del negazionismo più ottuso, delle inchieste penali, che non si è fatto nulla né per arginare l'epidemia né per affrontarne e gestirne le devastanti conseguenze, tanto che l'Italia è stata messa anche sotto procedura di infrazione dall'Unione Europea.

RESPONSABILITÀ -Purtroppo la distruzione e la devastazione sono talmente gravi ed irreversibili che è anche inutile continuare a polemizzare e sottolineare responsabilità di chi aveva il dovere di intervenire e non lo ha fatto.

Allo stato attuale delle cose non esiste alcuna alternativa, se non quella di passare dalle parole ai fatti.

Alla vigilia della Fiera del Levante, vetrina d'eccezione per il Mezzogiorno e la Puglia e palco dal quale tradizionalmente le Istituzioni locali evidenziano le emergenze del territorio ed il Governo assume o declina impegni, vale la pena riprovarci, seppur a quasi 10 anni dai primi focolai di Xylella che ci videro iniziare una battaglia quasi solitaria: chiediamo al Presidente della Regione, nel suo discorso, di trattare con la dovuta attenzione il tema della Xylella, ormai non più emergenza, ma disastro che ha lasciato dietro di sé macerie peggiori di quelle di un terremoto, posto che sarà impossibile ricostruire il patrimonio economico, agricolo, sociale, paesaggistico, definitivamente perduto. Secondo Coldiretti l'economia olivicola pugliese, dalla comparsa dei primi focolai di Xylella ha perso 1,5 miliardi di euro e circa il 70% dell'olio prodotto; secondo il CNO (Consorzio Nazionale Olivicoltori) la sola provincia di Lecce negli ultimi 4 anni ha perso il 37% di produzione e 4.200 posti di lavoro.

Le iniziative fin qui assunte dai Governi centrale e regionale hanno dimostrato negli anni tutta la loro debolezza, finendo sommerse da ricorsi alla giustizia amministrativa e restando di fatto inapplicate, esattamente come le iniziative all'epoca assunte da un commissario ordinario (Silletti), senza alcun potere e senza il supporto di norme straordinarie che gli consentissero di attuare il Piano suggerito dall'Ue e gli evitassero di finire, paradossalmente, addirittura sotto inchiesta.

Si aggiunga che anche il Decreto ministeriale del 2015 che consentiva alle aziende colpite da Xylella l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale, ad oggi non ha prodotto il trasferimento di neanche un euro nelle tasche di produttori ormai falliti e di un indotto che non esiste neanche più e la stessa inchiesta avviata dalla Magistratura salentina non sembra aver prodotto esiti degni di nota.

Così come tutte le proposte finora avanzate da più parti sono certamente da considerarsi utili e valide, ma sono solo aggiuntive.

Quello che il Presidente della Regione Puglia deve chiedere (e a questo punto pretendere), al Presidente del Consiglio durante la cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, è una Legge speciale, con norme straordinarie, con la nomina di un commissario con poteri straordinari e 'blindati' che agisca in nome e per conto dello Stato, con misure urgenti, obbligatorie e inattuabili per il definitivo contenimento dell'epidemia, con fondi destinati al ristoro delle aziende danneggiate e incentivi economici per il reimpianto di varietà di ulivi resistenti al batterio, insomma con un Piano Industriale straordinario da concordare tra Europa, Regione e categorie produttive, da inserire nella Legge speciale e, finalmente, da attuare.

MISERIA -Da tempo ormai gli addetti ai lavori, olivicoltori e vivaisti in primis, centinaia di aziende dell'indotto, migliaia di famiglie che a causa della Xylella in questi anni sono passati dalla povertà alla miseria, ma anche chiunque attraverso le campagne salentine, e anche l'Europa, si chiede come sia possibile che chi governava si sia rivelato così incapace di contenere e gestire questo disastro e le sue ormai ineluttabili conseguenze. E i pugliesi, specie quelli colpiti da questo 'terremoto' vegetale, si chiedono perché per poter continuare a far produrre l'Iva il Governo nominò dei commissari e varò norme straordinarie che li tutelavano anche dal punto di vista penale, mentre la Xylella viene gestita come se non fosse una vera emergenza. Qui è in gioco non solo l'economia agricola della Puglia e del Salento, ma la credibilità nazionale ed internazionale della Regione Puglia come Istituzione capace di tutelare il proprio patrimonio ed i propri cittadini. Ci auguriamo che il Presidente della Regione condivida l'urgenza e l'importanza di chiedere con forza al Presidente del Consiglio, all'intero Governo ed al Parlamento, l'approvazione di questa Legge speciale".

TRIBUNALE INAGIBILE

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

LA SITUAZIONE

Se il Comune non avesse concesso la proroga di altri 4 mesi oggi la Procura sarebbe davvero in mezzo a una strada

L'AVVERTIMENTO

Ma da Palazzo di città arriva un messaggio chiaro: in assenza di una sede entro dicembre non ci saranno altre deroghe

Telecom, ipotesi trasloco in sei mesi

Altro paradosso: i cancellieri dei pm potrebbero ritrasferirsi in via Nazariantz

GIOVANNI LONGO

Entrate nel parcheggio del Palazzo di Giustizia di via Nazariantz. Alzate lo sguardo verso l'edificio pericolante. Guardate in particolare sulla sinistra. È l'ormai famigerato «blocco A», quello più a rischio crollo. Qui, come se fosse arrivato uno tsunami, vige l'off-limits. Per tutti. Ovvero per gli stessi pm che hanno gli uffici su questo lato. Neanche loro possono accedere nelle stanze per accendere il computer. O consultare un fascicolo. Solo una delle immagini simbolo della giustizia sospesa. Eppure, tutti loro, non si sa ancora per quanto, resteranno qui.

Un dato che fa il paio con l'incertezza del trasloco: nella torre Telecom a Poggiofranco, individuata dal ministero della Giustizia come sede ponte per ospitare Procura e Tribunale penale. Circostanza emersa ieri al termine della Conferenza permanente per il funzionamento degli uffici giudiziari. Insomma, «congelamento» della situazione attuale e dubbi su quando fisicamente si potrà entrare nel nuovo palazzo di Giustizia. Chissà, questa volta, «provvisorio» per quanto tempo? Due situazioni collegate dal momento che dovranno prima concludersi gli accertamenti amministrativi e tecnici che, se andranno a buon fine, porteranno a un contratto di

locazione. L'immobile, ricordiamo, è occupato sino a novembre e solo dopo potranno iniziare i lavori di adeguamento. Ci vorranno mesi. Anche sei e comunque non prima dell'anno prossimo. A meno che, due dei dieci piani dell'edificio non si rendano subito disponibili per la Procura. Per ora, ogni provvedimento sullo spostamento degli uffici inquirenti è stato rimandato alla prossima riunione fissata per l'8 ottobre, quando si prevede di avere informazioni più precise sui tempi.

Insomma, la Conferenza che avrebbe dovuto chiarire tanti dubbi ne ha aggiunti altri. Che fine faranno ad esempio i cancellieri che lavorano al fianco dei magistrati inquirenti e che da qualche giorno hanno via Brigata Regina come sede di lavoro dove sono operativi alcuni uffici centralizzati? La sensazione è che dopo avere traslocato, dovranno ritornare con gli scatoloni in direzione inversa. Non è uno scherzo. Potrebbe andare davvero così. Forse, però, su base volontaria. Perché, ripetiamo, il rischio crollo, anche se meno grave, resta.

«La Conferenza permanente non ha preso alcuna decisione sul trasloco, ha sintetizzato il presidente della Corte d'Appello, Franco Cassano - attendendo di comprendere entro quali termini sarà possibile trasferire in tutto o in parte gli uffici della Procura negli

uffici di destinazione finale. Se fosse possibile, per esempio, un utilizzo in tempi rapidi, il trasloco in atto potrebbe in parte perdere di significato».

Una boccata d'ossigeno resa possibile soltanto grazie alla proroga concessa dal Comune per lo

sgombero, che consentirà di restare in via Nazariantz ancora fino al 31 dicembre, e che nei giorni scorsi è costata al sindaco Decaro l'appellativo di «irresponsabile» da parte del ministro Alfonso Bonafede, il quale invece avrebbe preferito che il palazzo fosse sgom-

berato entro il 31 agosto, senza tuttavia che fosse disponibile un altro immobile per i magistrati della Procura. Sul punto, con garbo istituzionale e sempre in ossequio al principio della collaborazione, Davide Pellegrino, direttore generale del Comune ha ri-



SIT IN Magistrati ed avvocati dinanzi al palazzo di piazza De Nicola (foto Luca Turri)

cordato durante la Conferenza permanente che proprio grazie a quella proroga, il ministero della Giustizia ha un problema in meno non da poco. Cosa sarebbe accaduto oggi se non ci fosse stata? Ma un rinvio, sia chiaro, non tira l'altro. Anche su questo Palazzo di Città è stato irremovibile. Che a nessuno venga in mente di chiedere un ulteriore slittamento, magari alla vigilia di Natale perché l'Amministrazione della Giustizia non è riuscita ancora a completare il trasloco. Sotto l'albero non ci sarà questo regalo. Ma i rappresentanti del ministero della Giustizia hanno lasciato la riunione senza commentare l'intricata vicenda.

La sensazione è che in tutto questo si sia perso del tempo del prezioso. «Fino ad oggi - ha però commentato il presidente Cassano - ci si è mossi perseguendo un unico scopo attraverso percorsi diversi, qualche volta con delle incomprensioni tra istituzioni che invece sono fondamentali per la buona riuscita del conseguimento di un obiettivo che è comune a tutti. Oggi per la prima volta, ci si è parlati con grande franchezza, individuando percorsi comuni e si è toccato con mano uno spirito nuovo di volontà di collaborazione istituzionale tra Ministero, Comune e magistrati tutti».

L'auspicio è che questa sia davvero la volta buona.

IL NODO UNA PARTE DELLA GIURISPRUDENZA RITIENE IL PROVVEDIMENTO DEL RIESAME IMMEDIATAMENTE ESECUTIVO, UN'ALTRA NO. LA GDF INDAGA SU ONLUS E ASSOCIAZIONI

Fondi Lega, attesa oggi la decisione Salvini: non cambieremo nome

Procura pronta al sequestro dei 49 milioni. Il Carroccio evoca il caso Punta Perotti

DEMIL «GIALLO» DELLA ASCANI

**Pd tra feste e piazze
La manifestazione
«slitta» al 30
Il 29 c'è il derby**

● **BOLOGNA.** La data del congresso non è ancora stata fissata, ma per il Pd la definizione di date, regole d'ingaggio e schieramenti per un'assise che permetta di uscire dall'angolo non sembra più rinviabile. Se ne parlerà, e molto, nell'intenso fine settimana conclusivo delle Feste dell'Unità che, fra Ravenna, Bologna, Reggio Emilia e Firenze, vedranno sfilare molti dei big del partito, a cominciare dall'ex segretario Renzi che tornerà fra iscritti e militanti per misurare popolarità e sostegno. Ma anche per marcare il proprio territorio nella competizione congressuale. Renzi prima, poi la diretta interessata, ha smentito di star lavorando su una candidatura di Anna Ascani. Ma i rumors proseguono e nel partito si apre un vero e proprio «giallo» sulle intenzioni di Renzi. «Il punto - prova a far sintesi il segretario Maurizio Martina - per noi è riorganizzarci. Il lavoro di ricostruzione deve essere profondo». A cominciare dalle piazze, con la manifestazione «Per l'Italia che non ha paura», convocata in piazza del Popolo a Roma, per provare a ricompattare il campo progressista, ma lanciata con una falsa partenza: inizialmente fissata per sabato 29 settembre, è stata rimandata al giorno dopo per evitare la concomitanza con il derby Roma-Lazio. Alla festa dell'Unità di Bologna, dove domenica la conclusione sarà affidata proprio a Renzi, è arrivato Dario Franceschini, che potrebbe essere uno dei grandi elettori di Zingaretti. E che, soprattutto, ha invitato a far presto il congresso. «È naturale - ha detto - che dopo una sconfitta così ci sia una fase di analisi per capire come uscirne ed è normale che non duri tre giorni o un mese. Questo percorso finirà con il congresso nazionale. Questo percorso si deve chiudere prima che parta la campagna elettorale delle europee, quindi entro febbraio». E partire, quindi, il prima possibile.

● **GENOVA.** Il verdetto del Tribunale del Riesame è atteso per oggi, ma - nonostante la Procura intenda chiedere l'immediato sequestro dei fondi della Lega in caso di via libera - potrebbe non trattarsi ancora della parola fine. I giudici di Genova si sono riservati la decisione sul sequestro di quei 49 milioni di euro di cui il Carroccio avrebbe usufruito grazie alla maxi truffa ai danni dello Stato sui rimborsi elettorali non dovuti «orchestrata» dal senatore Umberto Bossi e dall'ex tesoriere Francesco Belsito, con tre ex revisori contabili, tra il 2008 e il 2010.

Ieri i legali del Carroccio hanno depositato una perizia, una sorta di elenco in cui si dimostra che i soldi al momento nelle casse del movimento (oltre 5 milioni di euro) sono frutto di donazioni di privati, dei contributi di parlamentari e consiglieri regionali o comunali, e del 2 per mille delle dichiarazioni dei redditi. Secondo i difensori, si tratta dunque di «somme non solo lecite ma che hanno anche un fine costituzionale: consentono al partito di perse-



LEGA Il leader Matteo Salvini

guire le finalità democratiche del Paese. Affermare che sono profitto del reato è un non senso giuridico, ma ci rimettiamo alla decisione del tribunale».

Era stata la Cassazione ad aprire a rinviare al Riesame dopo avere accolto la richiesta della procura di poter sequestrare i fondi futuri del Carroccio, oltre a quelli già

trovati (poco più di tre milioni). Il sequestro era stato stabilito dal tribunale che, lo scorso anno, aveva condannato Bossi, Belsito e tre ex revisori contabili per truffa. I giudici potrebbero accogliere quanto stabilito dalla Cassazione e dare il via libera alla procura, ma questa decisione può essere impugnata dalla Lega; o accogliere la tesi dei difensori del Carroccio che, contro il sequestro, hanno fatto valere anche la sentenza della Corte di Strasburgo sull'economista di Punta Perotti che condannò l'Italia per aver confiscato i terreni dove venne edificato il complesso senza una precedente decisione sui responsabili.

Un altro problema sorge sulla esecutività del provvedimento del Riesame: una parte della giurisprudenza lo ritiene immediatamente esecutivo, mentre altra parte no. Il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi ha chiarito che la linea della procura sarà quella di chiedere immediatamente il blocco: «La Procura, nel caso in cui il tribunale del Riesame dovesse accogliere la decisione della Cassazione,

WEB SALVINI ALL'ATTACCO SU FB

**Diciotti, irreperibili
cinquanta migranti
Caritas puntualizza
«Non sono detenuti»**

● **ROMA.** Sono una cinquantina i migranti della Diciotti che si sono resi irreperibili. Alcuni di questi casi sono stati segnalati già alle prefetture di competenza. Diversi si sono allontanati dal centro di Rocca di Papa, altri hanno fatto perdere le loro tracce una volta arrivati nei vari centri Caritas. Il ministro dell'Interno Salvini ha commentato: «Più di 50 degli immigrati sbarcati dalla Diciotti erano così bisognosi di avere protezione, vitto e alloggio, che hanno deciso di allontanarsi e sparire! Ma come, non li avevo sequestrati? È l'ennesima conferma che non tutti quelli che arrivano in Italia sono «scheletrini che scappano dalla guerra e dalla fame». Lavorerò ancora di più per cambiare leggi sbagliate e azzerare gli arrivi». Secondo il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, da cui dipende la Guardia costiera, l'irreperibilità dei 50 migranti della Diciotti «è un fatto gravissimo». Appena appresa la notizia dice di aver pensato «all'Ue e a una maggiore responsabilità». «Se i Paesi europei avessero collaborato - ha detto - non sarebbe accaduto tutto questo. Il problema migratorio non può essere gestito solo dall'Italia». A quanto si apprende,

immigrati si sono dileguati a gruppetti, fin dal 31 agosto, quando si sono allontanati i primisei. Tra gli altri sono spariti due eritrei destinati alla Diocesi di Firenze, altri due attesi invano alla diocesi di Bologna, alcuni che erano arrivati a Frosinone, ospiti della Caritas locale, ma poi non si sono più presentati al centro di accoglienza. Caritas Italiana conferma l'accaduto, ma ci tiene a sottolineare che «è stato allontanamento volontario, non una fuga. Si fugge da uno stato di detenzione e non è questo il caso, nessuno vuole rimanere in Italia, si sa», dice il direttore don Francesco Soddu. «Queste persone - spiega il sacerdote che in queste ore ha gestito per la Cei l'accoglienza - davanti ad una situazione di affidamento, o prima o dopo avrebbero potuto scegliere di allontanarsi volontariamente» perché la struttura che li accoglie non ha il compito di trattenerli. I migranti, ovunque verranno trovati, in Italia o anche all'estero, «potranno chiedere asilo - dice don Soddu - ricominciando quella procedura che era stata avviata nelle nostre strutture». I migranti che si sono allontanati si erano limitati a «manifestare l'interesse per formalizzare la domanda d'asilo», fanno sapere dal Viminale. Tutte le persone in questione erano state identificate con rilievi fotodattiloscopici e inserite in un sistema digitale europeo. Controlli anche sulla nazionalità di chi si è allontanato.

chiederà l'immediato sequestro dei fondi», ha detto. Una via di fuga per il partito potrebbe essere la creazione di un nuovo soggetto giuridico. Anche se Matteo Salvini ha ribadito: «Non cambieremo il nome della Lega». Ma c'è un altro filone d'inchiesta che potrebbe riservare presto sviluppi. Stefano Aldovisi, ex revisore dei conti, anche lui condannato in primo grado, lo scorso dicembre aveva presentato un esposto nel quale sosteneva che parte dei 49 milioni erano stati trasferiti all'estero: i magistrati genovesi avevano aperto una indagine per riciclaggio che a metà giugno aveva portato a perquisire la banca Sparkasse di Bolzano e la filiale di Milano e a una rogatoria in Lussemburgo. La Gdf sta indagando sulla galassia di fondazioni e onlus che gravitano intorno al Carroccio. Tre in particolare le associazioni nel mirino: la «Più voci», dove sono anche arrivati 250 mila euro dall'imprenditore Luca Parnasi travolto dallo scandalo dello stadio di Roma, Radio Padania e la Mc srl che edita on line «Il Populista».

LA CRISI DI TARANTO

IL TAVOLO AL MINISTERO

SOLTANTO 200 ASSUNZIONI IN PIÙ

Mittal ha portato a 10.300 i lavoratori da prendere subito, con l'impegno a chiamare chi sarà rimasto fuori tra 5 anni

CONFRONTO A OLTRANZA

Le delegazioni procedono in composizione ristretta, il ministro Di Maio non partecipa. Domani il nodo del parere

Ilva, la lunga notte verso l'accordo

Piccoli passi avanti sugli esuberi, ma il paracadute scatterebbe solo nel 2023

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** La trattativa sindacale sull'acquisizione dell'Ilva da parte di Am Investco entra nel vivo dopo un'ora di tavolo istituzionale, alla presenza del ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, quando le parti avviano una riunione ristretta sulla bozza di accordo che Arcelor Mittal mette sul tavolo: le assunzioni a tempo indeterminato salgono a 10.300 su 13.522 unità attualmente occupate nel gruppo. Restano quindi le 1.100 assunzioni entro il 31 dicembre 2018 previste nell'ultima offerta sottoposta al precedente governo, poi bocciata dai sindacati che chiedevano esuberi zero, a cui la multinazionale dell'acciaio aggiunge ulteriori 200 unità da assumere entro il 31 dicembre del 2021.

Nella bozza di proposta resta l'assunzione con contratto da zero, ma anche il piano di incentivazioni per l'esodo volontario, per cui il governo deve confermare i 250 milioni di euro previsti, ma Am Investco si impegna «qualora al momento dell'emissione del decreto di cessazione dell'amministrazione straordinaria, vi fossero ancora dei lavoratori alle dipendenze delle società Ilva, e in ogni caso non prima del 23 agosto 2023», a formulare, a fronte di una riduzione di orario, una proposta di assunzione a ciascun lavoratore ancora in esubero che «non abbia beneficiato di altre misure o opportunità previste dall'accordo, non abbia ricevuto una proposta di assunzione presso un'affiliata e sia stato continuativamente alle dipendenze della società Ilva dalla data di sottoscrizione del Contratto (quello del 28 giugno 2017 per l'affitto con obbligo d'acquisto dei rami d'azienda), fino alla cessazione dell'amministrazione straordinaria».

«Le distanze sono ancora rilevanti ma andiamo avanti», dicono in una pausa del confronto, che è proseguito fino a tarda sera, i segretari della Uilm, Rocco Palombella e della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, distanze che si manifestano su «assetto occupazionali, conferma del salario di secondo livello fino a nuova contrattazione aziendale, doppio regime salariale per i neoassunti, conferma dei trattamenti economici e normativi pre-esistenti», non essendo riconosciuta l'anzianità ed essendoci diversità di vedute sui premi di produzione.

Ieri mattina a Palazzo Chigi per una riunione di governo, il ministro Di Maio si era detto ottimista sui risultati della convocazione, ritenendo che ci fossero i presupposti per l'accordo. Probabilmente non tanto per la spina nel fianco dello sciopero unitario dei lavoratori Ilva, proclamato dai sindacati per l'11 settembre, su cui per qualche ora è sembrato che potessero convergere anche gli industriali (con grande sdegno della Fiom e nessuno della Fim), poi riportati più vicini al governo dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che riunendo l'assemblea a Bologna, ha affermato che l'agenda di Salvini è cambiata ed ha auspicato un accordo sull'Ilva. Quanto piuttosto perché il vicepremier ha legato chiaramente i miglioramenti su piano ambientale ed occupazionale di Mittal al venir meno della

possibilità di procedere in autotutela per annullare la gara da parte del governo, che non potrebbe chiamare in causa l'interesse pubblico, «una supercazzola» (il ministro l'ha chiamata proprio così) che non esclude la necessità di accertare chi ha permesso che la gara fosse illegittima. Una posizione che ha portato Bentivogli e Di Maio ad un polemico scambio di battute, con il sindacalista che ha imputato al ministro di «voler scaricare le sue responsabilità relative alla legittimità della gara sulle parti sociali». Non per nulla il ministro vorrebbe chiudere l'accordo entro il 7 settembre, quando verrà reso pubblico il parere dell'Avvocatura dello Stato sulla gara, per poi decidere se annullarla.

L'IRA DEI SINDACATI

«Se non chiudiamo la gara va annullata»

● **ROMA.** L'ottimismo del vicepremier Luigi Di Maio non trova riscontro nelle posizioni dei sindacati. A tarda sera, quando il tavolo ristretto è ancora formalmente aperto, l'atmosfera resta infatti bollente.

«Siamo all'anno zero - dice Sergio Bellavita, responsabile Usb nazionale -. Continuiamo a trat-

tare, ma senza un accordo chiederemo a Di Maio di annullare la gara. Se l'azienda non cambia posizione non si può trovare l'accordo, questo governo non sta imponendo alla multinazionale il rispetto delle norme e la tutela dei dipendenti. Mittal vuole prendere l'Ilva con 4mila lavoratori in meno e già pensa alla prossima ristrutturazione per arrivare a 8500 lavoratori nel 2024».

«Siamo lontanissimi da un accordo - ha detto Francesca Re David, segretario generale della Fiom Cgil - e, pur con sfumature diverse, siamo tutti sulla stessa posizione, tutti riprendiamo e trattiamo per vedere se ci sono modifiche sostanziali. Noi continuiamo a chiedere le stesse cose: no esuberi, piena occupazione e pieno riconoscimento dei diritti contrattuali e salariali. Il piano è quello con cui hanno vinto la gara. L'azienda non ci dice quanti siano gli occupati, dice che farà la proposta a tutti ma chi se ne va non verrà reintegrato, sull'organico minimo non dice nulla. È impensabile che i lavoratori paghino l'occupazione».

«C'è la necessità - aggiunge il leader della Fim Cisl, Marco Bentivogli - che il governo confermi i

**FIOM Francesca Re David**

250 milioni di euro previsti dall'ex ministro Calenda per gli incentivi volontari all'esodo, preveda per i neoassunti lo stesso regime salariale dei lavoratori anziani e confermi i trattamenti economici e normativi pre-esistenti. L'azienda si muove molto lentamente e spesso in contraddizione. Se vuole trovare un accordo in tempi brevi servono disponibilità al momento ancora troppi parziali».

«Sembra di capire che a pagare saranno sempre i lavoratori», secondo la deputata tarantina Vincenza Labriola di Forza Italia. «Mi aspetto che alla ripresa della trattativa ci si occupi anche sulla sicurezza dei lavoratori e che su questo punto ci sia un impegno chiaro: nello stabilimento ci sono stati già troppi incidenti e troppi morti anche durante il commissariamento. Peraltro non si sta affrontando il tema dei lavoratori dell'indotto che avanzano soldi dallo Stato. Ci auguriamo che Di Maio convochi l'indotto e definisca tempi e modalità sui pagamenti. Nell'attesa non ci resta che pregare».

PROMESSE DA MANTENERE

I leader dei due partiti hanno chiesto segnali coerenti con gli impegni presi su tasse (al Nord) e reddito di cittadinanza (al Sud)

VOTO, EUROPEE E FINANZA

Alle europee un'Italia anti-Ue rischierebbe l'isolamento e un attacco speculativo richiederebbe una ulteriore manovra

Mattarella e Giorgetti vigilano su Lega e M5S

E Conte presenta in Puglia le linee guida della politica economica

● **ISCHIA.** Spingere sulle «bandiere» elettorali ma senza rompere con l'Ue, allontanando il rischio che la strategia del cambiamento si trasformi in un enorme boomerang. Nelle ore che seguono il primo dei due vertici di maggioranza sulla manovra Luigi Di Maio e Matteo Salvini optano per la linea della «non rottura». E quella dei due vicepremier è una scelta che rasserena il presidente Sergio Mattarella e che trova in accordo il premier Giuseppe Conte ma che, di fatto, è anche «imposta» da un contesto economico nebuloso, pronto a volgere in tempesta. Una tempesta, della quale, Giancarlo Giorgetti è stato tra i primi a lanciare avvertimenti sia a Salvini sia a Di Maio, vestendo il ruolo chiave del «mediatore» tra l'asse delle colombe e quello dei falchi all'interno dell'esecutivo.

Oggi, nel secondo vertice sulla manovra, si studieranno i dettagli. Innanzitutto del Def, dove Salvini e Di Maio vogliono mettere nero su bianco reddito di cittadinanza e Flat tax, due pilastri dai quali i leader di M5S e Lega, pur nella loro inedita veste di «colombe», non vogliono cedere. Fonti di governo spiegano come i due vicepremier siano consapevoli dell'attenzione necessaria sui conti pubblici, del rischio che lo spread riprenda il volo e dei segnali arrivati dall'ultima asta dei Btp piazzati a un rendimento record negli ultimi 5 anni. Ma, le stesse fonti, spiegano come la conversione dei due leader alla linea moderata non sia certo «tout court».

Nel corso del vertice di ieri mattina a Pa-



DIPLOMAZIA L'opera di Mattarella

lazzo Chigi, non a caso, Salvini e Di Maio hanno chiesto uno sforzo a Tria per trovare le risorse per reddito di cittadinanza e Flat tax. Due riforme che, è il mantra di M5S e Lega, devono partire «assolutamente» nel 2019. E la Lega, nelle richieste inoltrate al titolare del Mef, ha inserito anche la riforma «quota 100», con cui Salvini punta a «pensionare» la legge

Fornero.

Oggi arriveranno le prime risposte ma la strada è stretta e la volontà di non sfiorare il 2%, in queste ore, è piuttosto diffusa tra i due alleati di governo. Volontà che riporta il sereno anche sul Quirinale. Mattarella, in queste ore, ha avuto diversi contatti riservatissimi con i più alti esponenti del governo, esortando i suoi interlocutori a spingere sulla manovra, ma senza rompere con Bruxelles. Un messaggio che il 3 settembre Di Maio già accennava e che Salvini ha rilanciato in pieno. Entrambi con un chiaro obiettivo politico: evitare di arrivare alle Europee con un'Italia giallo-verde isolata in Ue, invisa ai mercati e agli investitori, e costretta a correre ai ripari sui conti già l'anno prossimo.

La linea della manovra, sottolineano fonti del governo, sarà quella che Conte, già nelle settimane scorse, delineava. Ieri il premier torna infatti a parlare di crescita e stabilità, accompagnando alla manovra lo schema di un piano di riforme strutturali che vanno dalla sburocrazizzazione a tutte quelle misure che incentivino gli investimenti in Italia. E da oggi il premier snocciolerà il suo ragionamento in un tour di 3 giorni in Sud Italia: prima a Ischia, poi a Ceglie Messapica, infine a Bisceglie e alla Fiera del Levante di Bari, dove ci sarà anche Di Maio. Con una missione: rassicurare quell'elettorato del Sud dal quale il M5S non può prescindere e sul quale, già da mesi, punta invece Salvini.

Michele Esposito

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

LA MOSSA DEL GOVERNO

Pronto un emendamento per abrogare dal Milleproroghe il comma che fa slittare l'obbligatorietà al prossimo anno

ASL
Conitori e
bimbi in coda
per le
vaccinazioni

Vaccini, ecco il dietrofront Torna l'obbligo a scuola

La maggioranza inverte la rotta. Mattarella: non diffidare della scienza

● **ROMA.** Dietrofront della maggioranza sui vaccini: per frequentare scuole materne e nidi resta l'obbligo vaccinale che, secondo la legge Lorenzin in vigore, prevede che i bambini siano immunizzati con 10 vaccinazioni per poter entrare in classe. È infatti pronto un emendamento della maggioranza per confermare l'obbligo e che abroga dal decreto Milleproroghe il comma che fa slittare l'obbligatorietà all'anno scolastico 2019-20.

Una svolta commentata indirettamente dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, nel suo intervento all'apertura del meeting «Le due culture» nel centro di ricerca Biogen, ha affermato come «nei confronti della scienza non possiamo esprimere indifferenza o diffidenza verso le sue affermazioni e i suoi risultati». Una marcia indietro, quella della maggioranza, che l'Associazione nazionale presidi accoglie come una «buona notizia»: l'ammissione negli asili e nelle scuole dell'infanzia dei bambini non vaccinati, afferma il presidente nazionale Antonello Giannelli, avrebbe infatti comportato un rischio per la salute di quelli immunodepressi. Per questo, afferma, si tratta di una «grande vittoria di civiltà». Ad oggi, però, la situazione appare ancora confusa con le famiglie incerte su quale sia la documentazione da presentare, autocertificazione (come prevede la circolare Grillo-Bussètti dello scorso luglio) o la certificazione della Asl (come stabilisce la legge Lorenzin). Un'ultima parola è però arrivata ieri proprio dai presidi: «La legge prevede la presentazione di una certificazione e una circolare non può sostituire la legge».

Per questo motivo l'autocertificazione dei vaccini può avere un valore solo temporaneo - spiega Giannelli - in attesa della certificazione originale. Al momento c'è una situazione di incertezza, ma gran parte delle scuole - sottolinea - sta ottemperando alle previsioni di legge chiedendo la certificazione originale». Intanto però, per prevenire eventuali casi di falsificazione della documentazione presentata dalle famiglie - come d'altronde già verificatosi - i carabinieri del Nas hanno avviato in tutta Italia controlli a campione nelle scuole.

Dopo un'estate movimentata, tra emendamenti e circolari, la svolta odierna che conferma l'obbligo vaccinale per entrare a scuola è accolta dunque - come largamente prevedibile dopo le tante polemiche delle scorse settimane - con grande sod-

Anno scolastico 2018/19 Le dieci profilassi obbligatorie

Per la frequenza dell'anno scolastico 2018-19, ormai al via, sarà necessario portare il certificato dell'avvenuta vaccinazione. In base alla legge Lorenzin ecco le profilassi obbligatorie: anti-polio-mielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. La legge estende il novero delle vaccinazioni obbligatorie includendo anche l'anti-pertosse, l'anti-Haemophilus influenzae tipo b, l'anti-morbillo, l'anti-rosolia, l'anti-parotite e l'anti-varicella, «in ragione della

loro elevata contagiosità». Tali vaccinazioni sono, pertanto, obbligatorie e devono essere offerte in maniera attiva e gratuita, secondo le specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale. Le vaccinazioni che sono invece raccomandate e gratuite per i minori di età compresa tra zero e sedici anni, sempre in base alle specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale relativo a ciascuna coorte di nascita sono: anti-meningococcica B, anti-meningococcica C, anti-pneumococcica e anti-rotavirus. Tali vaccinazioni «non sono state incluse tra quelle obbligatorie in ragione del fatto che le malattie che prevenivano si verificano con minore frequenza nel nostro Paese o del minore impatto della loro contagiosità nelle collettività chiuse, ad esempio nidi e scuole».

disfazione dal mondo scientifico e da quello scolastico, ma anche dagli azzurri di Forza Italia e dal Partito democratico. Il segretario dei democratici Maurizio Martina commenta infatti lapidario: «Dietrofront di Lega e Movimento Cinque Stelle sui vaccini, battuta la loro visione oscurantista. Grazie alle tantissime famiglie che si sono battute come noi per il diritto alla salute dei bambini e per la scienza». Per l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin la scienza «ha vinto sull'ignoranza» e secondo il Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, Antonio Saitta, «finalmente sta prevalendo un atteggiamento di razionalità».

Resta dunque l'obbligo vaccinale, ma all'orizzonte si profila anche un

nuovo scenario che mira - con un disegno di legge «ad hoc» presentato ad agosto - ad un obbligo «flessibile» sul territorio, a seconda delle coperture vaccinali sul territorio. A spiegarlo è Vittoria Baldino, relatrice del Movimento 5 Stelle del decreto Milleproroghe, che annuncia la volontà di «trattare le politiche vaccinali, come detto, con un provvedimento normativo dedicato. «È il disegno di legge che abbiamo già depositato e di cui - questo l'annuncio dell'esponente grillina - si inizierà l'esame nel più breve tempo possibile».

REGIONE PUGLIA

I NODI DELLA POLITICA

RISCHIO AFFOLLAMENTO

Per l'eurodeputato dem va evitato l'ingorgo tra congresso regionale, sfida nazionale e amministrative di Bari e Foggia

La Gentile a Emiliano
«Primarie sì, non ora»

E Leu insiste su Borraccino: sia l'assessore della sinistra



PUGLIA Il presidente della Regione Michele Emiliano (Pd)

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Le primarie a novembre per la Regione? Sul consultare i nostri militanti ed elettori sono d'accordo. Ma a tempo debito. Ora è prematuro». Elena Gentile, deputato europeo del Pd, non raccoglie la proposta lanciata dal governatore Michele Emiliano di convocare già a novembre le primarie per la candidatura a presidente nel 2020.

«La scadenza naturale del suo mandato è ancora lontana - analizza la Gentile - e nei prossimi mesi il partito si troverebbe davanti ad un vero ingorgo di appuntamenti cruciali: dal congresso regionale a quello nazionale che sta decollando, passando per la preparazione delle liste per le amministrative di Bari e Foggia».

La linea migliore, per l'europarlamentare, passa da un'altra formula: «È il tempo del confronto politico sul programma e sugli obiettivi da raggiungere nella fase finale della legislatura. Emiliano sente il clima di incertezza in Regione, e vuole arrivare al 2020 con la conferma in tasca: questo iter è sbagliato. Dovrebbe invece guardare con attenzione alla necessità di riconnettersi con l'opinione pubblica e con gli elettori. I cittadini al momento vogliono verificare i risultati della



PD Elena Gentile

azione amministrativa: sui fondi europei, sulle politiche per il lavoro...». Poi puntualizza in merito alle alleanze: «È assai difficile decifrare la situazione. Lo schema preferibile è quello del centrosinistra largo, con la sinistra e i movimenti civici. Sinistra italiana e Mdp devono stare nella coalizione, dentro una visione che smussa gli angoli acuti registrati durante la campagna elettorale per le politiche. Si riprenda insieme a ragionare su una nuova agenda del centrosinistra». «La storia recente - aggiunge - ci ha abituato a variazioni e ribaltoni imprevedibili. Il Pd di Renzi alle ultime europee era arrivato al 40%. Nel giro di qualche anno questo consenso si è consumato. Ragioniamo insieme, su limiti e occasioni perse o da recuperare. Sono perché vinca la politica, e non le conte. Le primarie vanno

preparate con un tragitto dentro e fuori il Pd. Novembre è domani. Oggi nutrei molte preoccupazioni sull'effettiva coerenza di questa scelta con quello che abbiamo di fronte».

Sul capitolo rimpasto in giunta, infine, si registra la novità di un incontro Emiliano-Leu in programma nei prossimi giorni, per la definizione del possibile ingresso della sinistra in giunta. Ernesto Abaterusso, coor-

dinatore pugliese di Leu e consigliere regionale, conferma che con «l'innesco di alcuni punti programmatici e con un metodo più condiviso di governo, c'è la disponibilità ad assumerci responsabilità». E il nome che potrebbe essere proposto a Emiliano «da sinistra» è quello di Mino Borraccino, consigliere regionale Leu-Sinistra italiana, dal momento che l'appartenenza di Pino Romano non è più coincidente con il fronte progressista dell'area guidata il 4 marzo da Pietro Grasso. «Nel progetto nazionale di Leu ci credo, anche se procede a strappi. C'è una parte di Sinistra italiana che lo condivide e lo persegue. Ci sono altri, come Nicola Frattoni e i vendoliani, attratti dal cartello di Potere al popolo, Rifondazione e dell'economista Varoufakis, che va verso un quarto polo». L'opzione Borraccino potrebbe consolidarsi se lo stesso consigliere ionico scegliesse la prospettiva di «una sinistra nel centrosinistra», stante la difficoltà - con l'attuale legge elettorale regionale - di avere una rappresentanza autonoma nel parlamento pugliese (è indispensabile raggiungere l'8% come coalizione). «Rivendico di esser stato duro con Emiliano - conclude Abaterusso - ma si deve ricostruire l'alleanza a prescindere dalle persone che l'hanno interpretata. E per questo non condivido l'integralismo di Sinistra Italiana, che fa barricate con Emiliano, ma non ha lo stesso atteggiamento con Antonio Decaro, valido sindaco, ma vero pretoriano del renzismo...».

XYLELLA, EMILIANO CHIEDA A CONTE UNA LEGGE SPECIALE

di **ROCCO PALESE**

GIÀ DEPUTATO DI FORZA ITALIA

L'ultima mappa pubblicata il 23 maggio 2018 dalla Commissione Europea, convincerebbe anche Beppe Grillo sull'esistenza della Xylella: il tacco d'Italia è diventato completamente arancione quindi, zona infetta, con una zona cosiddetta 'cuscinetto' che arriva fino alla provincia di Bari. Nella stessa mappa di maggio 2015 la zona arancione era solo per metà del tacco.

Due immagini che parlano da sole e svelano, al di là delle polemiche, dei rimpalli di responsabilità, del negazionismo più ottuso, delle inchieste penali, che non si è fatto nulla né per arginare l'epidemia né per affrontarne e gestirne le devastanti conseguenze, tanto che l'Italia è stata messa anche sotto procedura di infrazione dall'Unione Europea.

RESPONSABILITÀ - Purtroppo la distruzione e la devastazione sono talmente gravi ed irreversibili che è anche inutile continuare a polemizzare e sottolineare responsabilità di chi aveva il dovere di intervenire e non lo ha fatto.

Allo stato attuale delle cose non esiste alcuna alternativa, se non quella di passare dalle parole ai fatti.

Alla vigilia della Fiera del Levante, vetrina d'eccezione per il Mezzogiorno e la Puglia e palco dal quale tradizionalmente le Istituzioni locali evidenziano le emergenze del territorio ed il Governo assume o declina impegni, vale la pena riprovarci, seppur a quasi 10 anni dai primi focolai di Xylella che ci videro iniziare una battaglia quasi solitaria: chiediamo al Presidente della Regione, nel suo discorso, di trattare con la dovuta attenzione il tema della Xylella, ormai non più emergenza, ma disastro che ha lasciato dietro di sé macerie peggiori di quelle di un terremoto, posto che sarà impossibile ricostruire il patrimonio economico, agricolo, sociale, paesaggistico, definitivamente perduto. Secondo Coldiretti l'economia olivicola pugliese, dalla comparsa dei primi focolai di Xylella ha perso 1,5 miliardi di euro e circa il 70% dell'olio prodotto; secondo il CNO (Consorzio Nazionale Olivicoltori) la sola provincia di Lecce negli ultimi 4 anni ha perso il 37% di produzione e 4.200 posti di lavoro.

Le iniziative fin qui assunte dai Governi centrale e regionale hanno dimostrato negli anni tutta la loro debolezza; finendo sommerse da ricorsi alla giustizia amministrativa e restando di fatto inapplicate, esattamente come le iniziative all'epoca assunte da un commissario ordinario (Silletti), senza alcun potere e senza il supporto di norme straordinarie che gli consentissero di attuare il Piano suggerito dall'Ue e gli evitassero di finire, paradossalmente, addirittura sotto inchiesta.

Si aggiunga che anche il Decreto ministeriale del 2015 che consentiva alle aziende colpite da Xylella l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale, ad oggi non ha prodotto il trasferimento di neanche un euro nelle tasche di produttori ormai falliti e di un indotto che non esiste neanche più e la stessa inchiesta avviata dalla Magistratura salentina non sembra aver prodotto esiti degni di nota.

Così come tutte le proposte finora avanzate da più parti sono certamente da considerarsi utili e valide, ma sono solo aggiuntive.

Quello che il Presidente della Regione Puglia deve chiedere (e a questo punto pretendere), al Presidente del Consiglio durante la cerimonia inaugurale della Fiera del Levante, è una Legge speciale, con norme straordinarie, con la nomina di un commissario con poteri straordinari e 'blindati' che agisca in nome e per conto dello Stato, con misure urgenti, obbligatorie e inattuabili per il definitivo contenimento dell'epidemia, con fondi destinati al ristoro delle aziende danneggiate e incentivi economici per il reimpianto di varietà di ulivi resistenti al batterio, insomma con un Piano Industriale straordinario da concordare tra Europa, Regione e categorie produttive, da inserire nella Legge speciale e, finalmente, da attuare.

MISERIA - Da tempo ormai gli addetti ai lavori, olivicoltori e vivaisti in primis, centinaia di aziende dell'indotto, migliaia di famiglie che a causa della Xylella in questi anni sono passati dalla povertà alla miseria, ma anche chiunque attraversi le campagne salentine, e anche l'Europa, si chiede come sia possibile che chi governava si sia rivelato così incapace di contenere e gestire questo disastro e le sue ormai ineluttabili conseguenze. E i pugliesi, specie quelli colpiti da questo 'terremoto' vegetale, si chiedono perché per poter continuare a far produrre l'oliva il Governo nominò dei commissari e varò norme straordinarie che li tutelavano anche dal punto di vista penale, mentre la Xylella viene gestita come se non fosse una vera emergenza. Qui è in gioco non solo l'economia agricola della Puglia e del Salento, ma la credibilità nazionale ed internazionale della Regione Puglia come Istituzione capace di tutelare il proprio patrimonio ed i propri cittadini. Ci auguriamo che il Presidente della Regione condivida l'urgenza e l'importanza di chiedere con forza al Presidente del Consiglio, all'intero Governo ed al Parlamento, l'approvazione di questa Legge speciale".

TRIBUNALE INAGIBILE
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

LA SITUAZIONE

Se il Comune non avesse concesso la proroga di altri 4 mesi oggi la Procura sarebbe davvero in mezzo a una strada

L'AVVERTIMENTO

Ma da Palazzo di città arriva un messaggio chiaro: in assenza di una sede entro dicembre non ci saranno altre deroghe

Telecom, ipotesi trasloco in sei mesi

Altro paradosso: i cancellieri dei pm potrebbero ritrasferirsi in via Nazariantz

GIOVANNI LONGO

● Entrate nel parcheggio del Palazzo di Giustizia di via Nazariantz. Alzate lo sguardo verso l'edificio pericolante. Guardate in particolare sulla sinistra. È l'ormai famigerato «blocco A», quello più a rischio crollo. Qui, come se fosse arrivato uno tsunami, vige l'off-limits. Per tutti. Ovvero per gli stessi pm che hanno gli uffici su questo lato. Neanche loro possono accedere nelle stanze per accendere il computer. O consultare un fascicolo. Solo una delle immagini simbolo della giustizia sovrappesa. Eppure, tutti loro, non si sa ancora per quanto, resteranno qui.

Un dato che fa il paio con l'incertezza del trasloco nella torre Telecom a Poggiofranco, individuata dal ministero della Giustizia come sede ponte per ospitare Procura e Tribunale penale. Circonstanza emersa ieri al termine della Conferenza permanente per il funzionamento degli uffici giudiziari. Insomma, «congelamento» della situazione attuale e dubbi su quando fisicamente si potrà entrare nel nuovo palazzo di Giustizia. Chissà, questa volta, «provvisorio» per quanto tempo. Due situazioni collegate dal momento che dovranno prima concludersi gli accertamenti amministrativi e tecnici che, se andranno a buon fine, porteranno a un contratto di

locazione. L'immobile, ricordiamo, è occupato sino a novembre e solo dopo potranno iniziare i lavori di adeguamento. Ci vorranno mesi. Anche sei e comunque non prima dell'anno prossimo. A meno che, due dei dieci piani dell'edificio non si rendano subito disponibili per la Procura. Per ora, ogni provvedimento sullo spostamento degli uffici inquirenti è stato rimandato alla prossima riunione fissata per l'8 ottobre, quando si prevede di avere informazioni più precise sui tempi.

Insomma, la Conferenza che avrebbe dovuto chiarire tanti dubbi ne ha aggiunti altri. Che fine faranno ad esempio i cancellieri che lavorano al fianco dei magistrati inquirenti e che da qualche giorno hanno via Brigata Regina come sede di lavoro dove sono operativi alcuni uffici centralizzati? La sensazione è che dopo avere traslocato, dovranno ritornare con gli scatoloni in direzione inversa. Non è uno scherzo. Potrebbe andare davvero così. Forse, però, su base volontaria. Perché, ripetiamo, il rischio crollo, anche se meno grave, resta.

«La Conferenza permanente non ha preso alcuna decisione sul trasloco, ha sintetizzato il presidente della Corte d'Appello, Franco Cassano - attendendo di comprendere entro quali termini sarà possibile trasferire in tutto o in parte gli uffici della Procura negli

uffici di destinazione finale. Se fosse possibile, per esempio, un utilizzo in tempi rapidi, il trasloco in atto potrebbe in parte perdere di significato».

Una boccata d'ossigeno resa possibile soltanto grazie alla proroga concessa dal Comune per lo

sgombero, che consentirà di restare in via Nazariantz ancora fino al 31 dicembre, e che nei giorni scorsi è costata al sindaco Decaro l'appellativo di «irresponsabile» da parte del ministro Alfonso Bonafede, il quale invece avrebbe preferito che il palazzo fosse sgom-

berato entro il 31 agosto, senza tuttavia che fosse disponibile un altro immobile per i magistrati della Procura. Sul punto, con garbo istituzionale e sempre in ossequio al principio della collaborazione, Davide Pellegrino, direttore generale del Comune ha ri-



SIT IN Magistrati ed avvocati dinanzi al palazzo di piazza De Nicola [foto Luca Tur]i

cordato durante la Conferenza permanente che proprio grazie a quella proroga, il ministero della Giustizia ha un problema in meno non da poco. Cosa sarebbe accaduto oggi se non ci fosse stata? Ma un rinvio, sia chiaro, non tira l'altro. Anche su questo Palazzo di Città è stato irremovibile. Che a nessuno venga in mente di chiedere un'ulteriore slittamento, magari alla vigilia di Natale perché l'Amministrazione della Giustizia non è riuscita ancora a completare il trasloco. Sotto l'albero non ci sarà questo regalo. Ma i rappresentanti del ministero della Giustizia hanno lasciato la riunione senza commentare l'intricata vicenda.

La sensazione è che in tutto questo si sia perso del tempo del prezioso. «Fino ad oggi - ha però commentato il presidente Cassano - ci si è mossi perseguendo un unico scopo attraverso percorsi diversi, qualche volta con delle incomprensioni tra istituzioni che invece sono fondamentali per la buona riuscita del conseguimento di un obiettivo che è comune a tutti. Oggi per la prima volta, ci si è mossi con grande franchezza, individuando percorsi comuni e si è toccato con mano uno spirito nuovo di volontà di collaborazione istituzionale tra Ministero, Comune e magistrati tutti».

L'auspicio è che questa sia davvero la volta buona.

IL NUOVO UNA PARTE DELLA GIURISPRUDENZA RITIENE IL PROVVEDIMENTO DEL RIESAME IMMEDIATAMENTE ESECUTIVO, UN'ALTRA NO. LA GDF INDAGA SU ONLUS E ASSOCIAZIONI

Fondi Lega, attesa oggi la decisione Salvini: non cambieremo nome

Procura pronta al sequestro dei 49 milioni. Il Carroccio evoca il caso Punta Perotti

DEMI IL «GIALLO» DELLA ASCANI

**Pd tra feste e piazze
La manifestazione
«slitta» al 30
Il 29 c'è il derby**

● **BOLOGNA.** La data del congresso non è ancora stata fissata, ma per il Pd la definizione di date, regole d'ingaggio e schieramenti per un'assise che permetta di uscire dall'angolo non sembra più rinviabile. Se ne parlerà, e molto, nell'intenso fine settimana conclusivo delle Feste dell'Unità che, fra Ravenna, Bologna, Reggio Emilia e Firenze, vedranno sfilare molti dei big del partito, a cominciare dall'ex segretario Renzi che tornerà fra iscritti e militanti per misurare popolarità e sostegno. Ma anche per marcare il proprio territorio nella competizione congressuale. Renzi prima, poi la diretta interessata, ha smentito di star lavorando su una candidatura di Anna Ascani. Ma i rumours proseguono e nel partito si apre un vero e proprio «giallo» sulle intenzioni di Renzi. «Il punto - prova a far sintesi il segretario Maurizio Martina - per noi è riorganizzarci. Il lavoro di ricostruzione deve essere profondo». A cominciare dalle piazze, con la manifestazione «Per l'Italia che non ha paura», convocata in piazza del Popolo a Roma, per provare a ricompattare il campo progressista, ma lanciata con una falsa partenza: inizialmente fissata per sabato 29 settembre, è stata rimandata al giorno dopo per evitare la concomitanza con il derby Roma-Lazio. Alla festa dell'Unità di Bologna, dove domenica la conclusione sarà affidata proprio a Renzi, è arrivato Dario Franceschini, che potrebbe essere uno dei grandi elettori di Zingaretti. E che, soprattutto, ha invitato a far presto il congresso. «È naturale - ha detto - che dopo una sconfitta così ci sia una fase di analisi per capire come uscirne ed è normale che non duri tre giorni o un mese. Questo percorso finirà con il congresso nazionale. Questo percorso si deve chiudere prima che parta la campagna elettorale delle europee, quindi entro febbraio». E partire, quindi, il prima possibile.

● **GENOVA.** Il verdetto del Tribunale del Riesame è atteso per oggi, ma - nonostante la Procura intenda chiedere l'immediato sequestro dei fondi della Lega in caso di via libera - potrebbe non trattarsi ancora della parola fine. I giudici di Genova si sono riservati la decisione sul sequestro di quei 49 milioni di euro di cui il Carroccio avrebbe usufruito grazie alla maxi truffa ai danni dello Stato sui rimborsi elettorali non dovuti «orchestrata» dal senatore Umberto Bossi e dall'ex tesoriere Francesco Belsito, con tre ex revisori contabili, tra il 2008 e il 2010.

Ieri i legali del Carroccio hanno depositato una perizia, una sorta di elenco in cui si dimostra che i soldi al momento nelle casse del movimento (oltre 5 milioni di euro) sono frutto di donazioni di privati, dei contributi di parlamentari e consiglieri regionali o comunali, e del 2 per mille delle dichiarazioni dei redditi. Secondo i difensori, si tratta dunque di «somme non solo lecite ma che hanno anche un fine costituzionale: consentono al partito di perse-



LEGA Il leader Matteo Salvini

guire le finalità democratiche del Paese. Affermare che sono profitti del reato è un non senso giuridico, ma ci rimettiamo alla decisione del tribunale».

Era stata la Cassazione ad aprire a rinviare al Riesame dopo avere accolto la richiesta della procura di poter sequestrare i fondi futuri del Carroccio, oltre a quelli già

trovati (poco più di tre milioni). Il sequestro era stato stabilito dal tribunale che, lo scorso anno, aveva condannato Bossi, Belsito e tre ex revisori contabili per truffa. I giudici potrebbero accogliere quanto stabilito dalla Cassazione e dare il via libera alla procura, ma questa decisione può essere impugnata dalla Lega; o accogliere la tesi dei difensori del Carroccio che, contro il sequestro, hanno fatto valere anche la sentenza della Corte di Strasburgo sull'ecomostro di Punta Perotti che condannò l'Italia per aver confiscato i terreni dove venne edificato il complesso senza una precedente decisione sui responsabili.

Un altro problema sorge sulla esecutività del provvedimento del Riesame: una parte della giurisprudenza lo ritiene immediatamente esecutivo, mentre altra parte no. Il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi ha chiarito che la linea della procura sarà quella di chiedere immediatamente il blocco: «La Procura, nel caso in cui il tribunale del Riesame dovesse accogliere la decisione della Cassazione,

WEB SALVINI ALL'ATTACCO SU FB

**Diciotti, irreperibili
cinquanta migranti
Caritas puntualizza
«Non sono detenuti»**

● **ROMA.** Sono una cinquantina i migranti della Diciotti che si sono resi irreperibili. Alcuni di questi casi sono stati segnalati già alle prefetture di competenza. Diversi si sono allontanati dal centro di Rocca di Papa, altri hanno fatto perdere le loro tracce una volta arrivati nei vari centri Caritas. Il ministro dell'Interno Salvini ha commentato: «Più di 50 degli immigrati sbarcati dalla Diciotti erano così bisognosi di avere protezione, vitto e alloggio, che hanno deciso di allontanarsi e sparire! Ma come, non li avevo sequestrati? È l'ennesima conferma che non tutti quelli che arrivano in Italia sono «scheletrini che scappano dalla guerra e dalla fame». Lavorerò ancora di più per cambiare leggi sbagliate e azzerare gli arrivi». Secondo il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, da cui dipende la Guardia costiera, l'irreperibilità dei 50 migranti della Diciotti «è un fatto gravissimo». Appena appresa la notizia dice di aver pensato «all'Ue e a una maggiore responsabilità». «Se i Paesi europei avessero collaborato - ha detto - non sarebbe accaduto tutto questo. Il problema migratorio non può essere gestito solo dall'Italia». A quanto si apprende,

i migranti si sono dileguati a gruppetti, fin dal 31 agosto, quando si sono allontanati i primisei. Tra gli altri sono spariti due eritrei destinati alla Diocesi di Firenze, altri due atesi invano alla diocesi di Bologna, alcuni che erano arrivati a Frosinone, ospiti della Caritas locale, ma poi non si sono più presentati al centro di accoglienza. Caritas Italiana conferma l'accaduto, ma ci tiene a sottolineare che «è stato allontanamento volontario, non una fuga. Si fugge da uno stato di detenzione e non è questo il caso, nessuno vuole rimanere in Italia, si sa», dice il direttore don Francesco Soddu. «Queste persone - spiega il sacerdote che in queste ore ha gestito per la Cei l'accoglienza - davanti ad una situazione di affidamento, o prima o dopo avrebbero potuto scegliere di allontanarsi volontariamente» perché la struttura che li accoglie non ha il compito di trattenerli. I migranti, ovunque verranno trovati, in Italia o anche all'estero, «potranno chiedere asilo - dice don Soddu - ricominciando quella procedura che era stata avviata nelle nostre strutture». I migranti che si sono allontanati si erano limitati a «manifestare l'interesse per formalizzare la domanda d'asilo», fanno sapere dal Viminale. Tutte le persone in questione erano state identificate con rilievi fotodattiloscopici e inserite in un sistema digitale europeo. Controlli anche sulla nazionalità di chi si è allontanato.

chiederà l'immediato sequestro dei fondi», ha detto. Una via di fuga per il partito potrebbe essere la creazione di un nuovo soggetto giuridico. Anche se Matteo Salvini ha ribadito: «Non cambieremo il nome della Lega». Ma c'è un altro filone d'inchiesta che potrebbe riservare presto sviluppi. Stefano Aldovisi, ex revisore dei conti, anche lui condannato in primo grado, lo scorso dicembre aveva presentato un esposto nel quale sosteneva che parte dei 49 milioni erano stati trasferiti all'estero: i magistrati genovesi avevano aperto una indagine per riciclaggio che a metà giugno aveva portato a perquisire la banca Sparkasse di Bolzano e la filiale di Milano e a una rogatoria in Lussemburgo. La Gdf sta indagando sulla galassia di fondazioni e onlus che gravitano intorno al Carroccio. Tre in particolare le associazioni nel mirino: la «Più voci», dove sono anche arrivati 250 mila euro dall'imprenditore Luca Parnasi travolto dallo scandalo dello stadio di Roma, Radio Populista e la Mc srl che edita on line «Il Populista».

LA CRISI DI TARANTO

IL TAVOLO AL MINISTERO

SOLTANTO 200 ASSUNZIONI IN PIÙ

Mittal ha portato a 10.300 i lavoratori da prendere subito, con l'impegno a chiamare chi sarà rimasto fuori tra 5 anni

CONFRONTO A OLTRANZA

Le delegazioni procedono in composizione ristretta, il ministro Di Maio non partecipa. Domani il nodo del parere

Ilva, la lunga notte verso l'accordo

Piccoli passi avanti sugli esuberanti, ma il paracadute scatterebbe solo nel 2023

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. La trattativa sindacale sull'acquisizione dell'Ilva da parte di Am Investco entra nel vivo dopo un'ora di tavolo istituzionale, alla presenza del ministro dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, quando le parti avviano una riunione ristretta sulla bozza di accordo che Arcelor Mittal mette sul tavolo: le assunzioni a tempo indeterminato salgono a 10.300 su 13.522 unità attualmente occupate nel gruppo. Restano quindi le 1.100 assunzioni entro il 31 dicembre 2018 previste nell'ultima offerta sottoposta al precedente governo, poi bocciata dai sindacati che chiedevano esuberanti zero, a cui la multinazionale dell'acciaio aggiunge ulteriori 200 unità da assumere entro il 31 dicembre del 2021.

Nella bozza di proposta resta l'assunzione con contratto da zero, ma anche il piano di incentivazioni per l'esodo volontario, per cui il governo deve confermare i 250 milioni di euro previsti, ma Am Investco si impegna «qualora al momento dell'emissione del decreto di cessazione dell'amministrazione straordinaria, vi fossero ancora dei lavoratori alle dipendenze delle società Ilva, e in ogni caso non prima del 23 agosto 2023», a formulare, a fronte di una riduzione di orario, una proposta di assunzione a ciascun lavoratore ancora in esubero che «non abbia beneficiato di altre misure o opportunità previste dall'accordo, non abbia ricevuto una proposta di assunzione presso un'affiliata e sia stato continuativamente alle dipendenze della società Ilva dalla data di sottoscrizione del Contratto (quello del 28 giugno 2017 per l'affitto con obbligo d'acquisto dei rami d'azienda), fino alla cessazione dell'amministrazione straordinaria».

«Le distanze sono ancora rilevanti ma andiamo avanti», dicono in una pausa del confronto, che è proseguito fino a tarda sera, i segretari della Uilm, Rocco Palombella e della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, distanze che si manifestano su «assetto occupazionale, conferma del salario di secondo livello fino a nuova contrattazione aziendale, doppio regime salariale per i neoassunti, conferma dei trattamenti economici e normativi pre-esistenti», non essendo riconosciuta l'anzianità ed essendoci diversità di vedute sui premi di produzione.

Ieri mattina a Palazzo Chigi per una riunione di governo, il ministro Di Maio si era detto ottimista sui risultati della convocazione, ritenendo che ci fossero i presupposti per l'accordo. Probabilmente non tanto per la spina nel fianco dello sciopero unitario dei lavoratori Ilva, proclamato dai sindacati per l'11 settembre, su cui per qualche ora è sembrato che potessero convergere anche gli industriali (con grande sdegno della Fiom e nessuno della Fim), poi riportati più vicini al governo dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che riunendo l'assemblea a Bologna, ha affermato che l'agenda di Salvini è cambiata ed ha auspicato un accordo sull'Ilva. Quanto piuttosto perché il vicepremier ha legato chiaramente i miglioramenti su piano ambientale ed occupazionale di Mittal al venir meno della

possibilità di procedere in autotutela per annullare la gara da parte del governo, che non potrebbe chiamare in causa l'interesse pubblico, «una supercazzola» (il ministro l'ha chiamata proprio così) che non esclude la necessità di accertare chi ha permesso che la gara fosse illegittima. Una posizione che ha portato Bentivogli e Di Maio ad un polemico scambio di battute, con il sindacalista che ha imputato al ministro di «voler scaricare le sue responsabilità relative alla legittimità della gara sulle parti sociali». Non per nulla il ministro vorrebbe chiudere l'accordo entro il 7 settembre, quando verrà reso pubblico il parere dell'Avvocatura dello Stato sulla gara, per poi decidere se annullarla.

L'IRA DEI SINDACATI

«Se non chiudiamo la gara va annullata»

● ROMA. L'ottimismo del vicepremier Luigi Di Maio non trova riscontro nelle posizioni dei sindacati. A tarda sera, quando il tavolo ristretto è ancora formalmente aperto, l'atmosfera resta infatti bollente.

«Siamo all'anno zero - dice Sergio Bellavita, responsabile Usl nazionale -. Continuiamo a trat-

tare, ma senza un accordo chiederemo a Di Maio di annullare la gara. Se l'azienda non cambia posizione non si può trovare l'accordo, questo governo non sta imponendo alla multinazionale il rispetto delle norme e la tutela dei dipendenti. Mittal vuole prendere l'Ilva con 4mila lavoratori in meno e già pensa alla prossima ristrutturazione per arrivare a 8500 lavoratori nel 2024».

«Siamo lontanissimi da un accordo - ha detto Francesca Re David, segretario generale della Fiom Cgil - e, pur con sfumature diverse, siamo tutti sulla stessa posizione, tutti riprendiamo e trattiamo per vedere se ci sono modifiche sostanziali. Noi continuiamo a chiedere le stesse cose: no esuberanti, piena occupazione e pieno riconoscimento dei diritti contrattuali e salariali. Il piano è quello con cui hanno vinto la gara. L'azienda non ci dice quanti siano gli occupati, dice che farà la proposta a tutti ma chi se ne va non verrà reintegrato, sull'organico minimo non dice nulla. È impensabile che i lavoratori paghino l'occupazione».

«C'è la necessità - aggiunge il leader della Fim Cisl, Marco Bentivogli - che il governo confermi i



FIOM Francesca Re David

250 milioni di euro previsti dall'ex ministro Calenda per gli incentivi volontari all'esodo, preveda per i neoassunti lo stesso regime salariale dei lavoratori anziani e confermi i trattamenti economici e normativi pre-esistenti. L'azienda si muove molto lentamente e spesso in contraddizione. Se vuole trovare un accordo in tempi brevi servono disponibilità al momento ancora troppi parziali».

«Sembra di capire che a pagare saranno sempre i lavoratori», secondo la deputata tarantina Vincenza Labriola di Forza Italia. «Mi aspetto che alla ripresa della trattativa ci si occupi anche sulla sicurezza dei lavoratori e che su questo punto ci sia un impegno chiaro: nello stabilimento ci sono stati già troppi incidenti e troppi morti anche durante il commissariamento. Peraltro non si sta affrontando il tema dei lavoratori dell'indotto che avanzano soldi dallo Stato. Ci auguriamo che Di Maio convochi l'indotto e definisca tempi e modalità sui pagamenti. Nell'attesa non ci resta che pregare».

PROMESSE DA MANTENERE

I leader dei due partiti hanno chiesto segnali coerenti con gli impegni presi su tasse (al Nord) e reddito di cittadinanza (al Sud)

VOTO, EUROPA E FINANZA

Alle europee un'Italia anti-Ue rischierebbe l'isolamento e un attacco speculativo richiederebbe una ulteriore manovra

Mattarella e Giorgetti vigilano su Lega e M5S

E Conte presenta in Puglia le linee guida della politica economica

● **ISCHIA** Spingere sulle «bandiere» elettorali ma senza rompere con l'Ue, allontanando il rischio che la strategia del cambiamento si trasformi in un enorme boomerang. Nelle ore che seguono il primo dei due vertici di maggioranza sulla manovra Luigi Di Maio e Matteo Salvini optano per la linea della «non rottura». E quella dei due vicepremier è una scelta che rasserena il presidente Sergio Mattarella e che trova in accordo il premier Giuseppe Conte ma che, di fatto, è anche «imposta» da un contesto economico nebuloso, pronto a volgere in tempesta. Una tempesta, della quale, Giancarlo Giorgetti è stato tra i primi a lanciare avvertimenti sia a Salvini sia a Di Maio, vestendo il ruolo chiave del «mediatore» tra l'asse delle colombe e quello dei falchi all'interno dell'esecutivo.

Oggi, nel secondo vertice sulla manovra, si studieranno i dettagli. Innanzitutto del Def, dove Salvini e Di Maio vogliono mettere nero su bianco reddito di cittadinanza e Flat tax, due pilastri dai quali i leader di M5S e Lega, pur nella loro inedita veste di «colombe», non vogliono cedere. Fonti di governo spiegano come i due vicepremier siano consapevoli dell'attenzione necessaria sui conti pubblici, del rischio che lo spread riprenda il volo e dei segnali arrivati dall'ultima asta dei Btp piazzati a un rendimento record negli ultimi 5 anni. Ma, le stesse fonti, spiegano come la conversione dei due leader alla linea moderata non sia certo «tout court».

Nel corso del vertice di ieri mattina a Pa-



DIPLOMAZIA L'opera di Mattarella

lazzo Chigi, non a caso, Salvini e Di Maio hanno chiesto uno sforzo a Tria per trovare le risorse per reddito di cittadinanza e Flat tax. Due riforme che, è il mantra di M5S e Lega, devono partire «assolutamente» nel 2019. E la Lega, nelle richieste inoltrate al titolare del Mef, ha inserito anche la riforma «quota 100», con cui Salvini punta a «pensionare» la legge

Fornero.

Oggi arriveranno le prime risposte ma la strada è stretta e la volontà di non sfiorare il 2%, in queste ore, è piuttosto diffusa tra i due alleati di governo. Volontà che riporta il sereno anche sul Quirinale. Mattarella, in queste ore, ha avuto diversi contatti riservatissimi con i più alti esponenti del governo, esortando i suoi interlocutori a spingere sulla manovra, ma senza rompere con Bruxelles. Un messaggio che il 3 settembre Di Maio già accennava e che Salvini ha rilanciato in pieno. Entrambi con un chiaro obiettivo politico: evitare di arrivare alle Europee con un'Italia giallo-verde isolata in Ue, invisa ai mercati e agli investitori, e costretta a correre ai ripari sui conti già l'anno prossimo.

La linea della manovra, sottolineano fonti del governo, sarà quella che Conte, già nelle settimane scorse, delineava. Ieri il premier torna infatti a parlare di crescita e stabilità, accompagnando alla manovra lo schema di un piano di riforme strutturali che vanno dalla sburocratizzazione a tutte quelle misure che incentivino gli investimenti in Italia. E da oggi il premier snocciolerà il suo ragionamento in un tour di 3 giorni in Sud Italia: prima a Ischia, poi a Ceglie Messapica, infine a Bisceglie e alla Fiera del Levante di Bari, dove ci sarà anche Di Maio. Con una missione: rassicurare quell'elettorato del Sud dal quale il M5S non può prescindere e sul quale, già da mesi, punta invece Salvini.

Michele Esposito

L'ITALIA GIALLOVERDE

LE MANOVRE DELL'ESECUTIVO

LA MOSSA DEL GOVERNO

Pronto un emendamento per abrogare dal Milleproroghe il comma che fa slittare l'obbligatorietà al prossimo anno

ASL
Gonitori a
bimbi in coda
per le
vaccinazioni

Vaccini, ecco il dietrofront Torna l'obbligo a scuola

La maggioranza inverte la rotta. Mattarella: non diffidare della scienza

● **ROMA.** Dietrofront della maggioranza sui vaccini: per frequentare scuole materne e nidi resta l'obbligo vaccinale che, secondo la legge Lorenzin in vigore, prevede che i bambini siano immunizzati con 10 vaccinazioni per poter entrare in classe. È infatti pronto un emendamento della maggioranza per confermare l'obbligo e che abroga dal decreto Milleproroghe il comma che fa slittare l'obbligatorietà all'anno scolastico 2019-20.

Una svolta commentata indirettamente dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, nel suo intervento all'apertura del meeting «Le due culture» nel centro di ricerca Biogen, ha affermato come «nei confronti della scienza non possiamo esprimere indifferenza o diffidenza verso le sue affermazioni e i suoi risultati». Una marcia indietro, quella della maggioranza, che l'Associazione nazionale presidi accoglie come una «buona notizia»: l'ammissione negli asili e nelle scuole dell'infanzia dei bambini non vaccinati, afferma il presidente nazionale Antonello Giannelli, avrebbe infatti comportato un rischio per la salute di quelli immunodepressi. Per questo, afferma, si tratta di una «grande vittoria di civiltà». Ad oggi, però, la situazione appare ancora confusa con le famiglie incerte su quale sia la documentazione da presentare, auto-certificazione (come prevede la circolare Grillo-Bussetti dello scorso luglio) o la certificazione della Asl (come stabilisce la legge Lorenzin). Un'ultima parola è però arrivata ieri proprio dai presidi: «La legge prevede la presentazione di una certificazione e una circolare non può sostituire la legge».

Per questo motivo l'autocertificazione dei vaccini può avere un valore solo temporaneo, spiega Giannelli, in attesa della certificazione originale. Al momento c'è una situazione di incertezza, ma gran parte delle scuole sottolinea «sta ottemperando alle previsioni di legge chiedendo la certificazione originale». Intanto però, per prevenire eventuali casi di falsificazione della documentazione presentata dalle famiglie, come d'altronde già verificatosi, i carabinieri del Nas hanno avviato in tutta Italia controlli a campione nelle scuole.

Dopo un'estate movimentata, tra emendamenti e circolari, la svolta odierna che conferma l'obbligo vaccinale per entrare a scuola è accolta dunque come largamente prevedibile dopo le tante polemiche delle scorse settimane - con grande sod-

Anno scolastico 2018/19 Le dieci profilassi obbligatorie

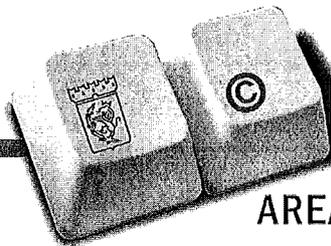
Per la frequenza dell'anno scolastico 2018-19, ormai al via, sarà necessario portare il certificato dell'avvenuta vaccinazione. In base alla legge Lorenzin ecco le profilassi obbligatorie: anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. La legge estende il novero delle vaccinazioni obbligatorie includendo anche l'anti-pertosse, l'anti-Haemophilus influenzae tipo b, l'anti-morbillo, l'anti-rosolia, l'anti-parotite e l'anti-varicella, «in ragione della

loro elevata contagiosità». Tali vaccinazioni sono, pertanto, obbligatorie e devono essere offerte in maniera attiva e gratuita, secondo le specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale. Le vaccinazioni che sono invece raccomandate e gratuite per i minori di età compresa tra zero e sedici anni, sempre in base alle specifiche indicazioni del Calendario vaccinale nazionale relativo a ciascuna coorte di nascita, sono: anti-meningococcica B, anti-meningococcica C, anti-pneumococcica e anti-rotavirus. Tali vaccinazioni non sono state incluse tra quelle obbligatorie in ragione del fatto che le malattie che prevengono si verificano con minore frequenza nel nostro Paese o del minore impatto della loro contagiosità nelle collettività chiuse, ad esempio nidi e scuole».

disfazione dal mondo scientifico e da quello scolastico, ma anche dagli azzurri di Forza Italia e dal Partito democratico. Il segretario dei democratici Maurizio Martina commenta infatti lapidario: «Dietrofront di Lega e Movimento Cinque Stelle sui vaccini, battuta la loro visione oscurantista. Grazie alle tantissime famiglie che si sono battute come noi per il diritto alla salute dei bambini e per la scienza». Per l'ex ministro della Salute Beatrice Lorenzin la scienza «ha vinto sull'ignoranza» e secondo il Coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, Antonio Saitta, «finalmente sta prevalendo un atteggiamento di razionalità».

Resta dunque l'obbligo vaccinale, ma all'orizzonte si profila anche un

nuovo scenario che mira - con un disegno di legge «ad hoc» presentato ad agosto - ad un obbligo «flessibile» sul territorio, a seconda delle coperture vaccinali sul territorio. A spiegarlo è Vittoria Baldino, relatrice del Movimento 5 Stelle del decreto Milleproroghe, che annuncia la volontà di «trattare le politiche vaccinali, come detto, con un provvedimento normativo dedicato. È il disegno di legge che abbiamo già depositato e di cui - questo l'annuncio dell'esponente grillina - si inizierà l'esame nel più breve tempo possibile».



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

GOVERNO E MANOVRA CALA LO SPREAD, BENE LA BORSA

LE SCELTE SUI CONTI PUBBLICI

Una giornata di dichiarazioni rassicuranti raffredda la tensione sui mercati. Ma dall'Ue i timori di Oettinger sull'asse Italia-Ungheria

Di Maio-Salvini, la tregua che rassicura i mercati

Vertice a Palazzo Chigi con Conte e Tria: niente sfide all'Europa sul deficit

● ROMA. Avanti, magari gradualmente, ma tutti assieme, senza strappi, rispettando ogni regola. Al vertice di maggioranza sulla manovra si respira un clima di unità e convergenza all'interno della compagine gialloverde, che conferma i toni concilianti degli ultimi giorni.

Deposta per un giorno l'ascia di guerra sulle priorità, al termine di una mattinata di lavoro su cifre e tabelle, Luigi Di Maio e Matteo Salvini trovano un terreno comune di intesa, rassicurando mercati e Unione europea sulla loro volontà di rispettare ogni vincolo.

Tutti, quindi, almeno per un giorno, sembrano allineati alla volontà del titolare del Tesoro, Giovanni Tria di non andare oltre il tetto del 2%. Un obiettivo gradito al premier Giuseppe Conte e al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

La riunione inizia di prima mattina: alle otto e mezzo a Palazzo Chigi. Riuniti attorno al tavolo ci sono il premier, i due vicepremier, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, i ministri Giovanni Tria, Enzo Moavero Milanesi e Paolo Savona. Prima ancora del vertice, il segretario federale leghista, a Radio Anch'io, assicurava che il reddito di cittadinanza «sarà nella manovra». E al Sole24 Ore garantiva che la legge di bilancio sarà «seria e nel rispetto di tutti i vincoli Ue». Parole molto apprezzate dal Presidente di Confindustria, Vincenzo

Bocchia: «Mi sembrano dichiarazioni che vanno verso una dimensione di grande responsabilità». Contemporaneamente, quasi seguendo una regia preordinata, Luigi Di Maio, su Radio Radicale, restituiva la cortesia di Salvini, ricordando che «la flat tax è argomento contenuto nel Contratto di Governo».

Al termine della riunione, durata tre ore, Luigi Di Maio, davanti alle telecamere conferma la forte sintonia. Definisce la manovra «coraggiosa ma capace di mantenere gli impegni», con misure che «rassicureranno i mercati, ma anche le famiglie di chi ha figli che non trovano lavoro».

Il capo politico dei Cinque Stelle non si sbilancia sulle cifre, ma assicura di essere d'accordo con Giovanni Tria e la sua idea di stare ben sotto non solo al 3 ma anche al 2%. «Non c'è contrapposizione con lui, c'è lavoro di squadra. «Faremo una manovra» promette sorridente - che ridarà il sorriso agli italiani e che

manterrà i conti in ordine». Assicura che il reddito di cittadinanza «non è alternativo» alla flat tax. Ed è dialogante perfino sui giudizi, finora demonizzati, delle agenzie di rating: «Ho sempre detto che nel giorno in cui si dovesse scegliere tra le agenzie di rating e gli italiani avrei scelto gli italiani. Ma non è detto», aggiunge - che si tratti di interessi sempre in contrapposizione».

E a chi gli chiede dove si troveranno i soldi, Di Maio risponde annunciando già il Consiglio dei ministri con il varo del del anticorruzione. «Se contrastiamo la corruzione», si scaldava Di Maio, «avremo più risorse, più merito, ed un Paese che ha più fiducia per cominciare a spendere». Su questo provvedimento la Lega ha espresso più di un dubbio. Soprattutto sul «dasp» per i cor-

ruttori. Matteo Salvini, si dice quanto meno prudente. «Attenti ai processi sommari», avverte. Tuttavia, il clima tra Lega e M5s è talmente buono che non sarà questo disegno di legge a rovinarlo. Ne è convinto soprattutto Giuseppe Conte: «stiamo approfondendo tutti i dettagli per varare un piano finanziario che tenga i conti in ordine e che consenta al Paese di perseguire un pieno rilancio sul piano economico-sociale: la nostra - assicura - sarà una manovra nel segno della crescita nella stabilità». Parole che sembrano convincere i mercati: lo spread è sceso sotto quota 250 e la Borsa

continua a essere positiva. Chi invece vede nero è il commissario Ue al Bilancio Guenther Oettinger, convinto che il governo italiano, assieme a quelli di Polonia, Ungheria e Romania, «vogliono indebolire o addirittura distruggere il progetto europeo».

Marcello Campo

Le entrate

Gettito erariale gennaio-luglio 2018 e variazioni sullo stesso periodo 2017

GETTITO TOTALE		
249.017	+1.561	+0,6%
milioni di euro		
PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO		
	milioni/euro	variazione
IRPEF (persone fisiche)	105.950	+0,95%
IRES (società)	13.089	-7,96%
Sost.ve redditi, ritenute redditi di capitale	5.614	+1,07%
TOTALE IMPOSTE DIRETTE	136.381	+0,2%
IVA (imposta sul valore aggiunto)	67.232	+1,88%
Prodotti energetici e loro derivati	13.540	-1,33%
Tabacchi	6.146	+0,77%
Lotto e altri giochi	4.384	+6,89%
TOTALE IMPOSTE INDIRETTE	112.636	+1,1%

Fonte: Mef (Dipartimento Finanze)

ANSA centimetri

GOVERNO E MANOVRA

LE SCELTE SUI CONTI PUBBLICI

CALA LO SPREAD, BENE LA BORSA

Una giornata di dichiarazioni rassicuranti raffredda la tensione sui mercati. Ma dall'Ue i timori di Oettinger sull'asse Italia-Ungheria

Di Maio-Salvini, la tregua che rassicura i mercati

Vertice a Palazzo Chigi con Conte e Tria: niente sfide all'Europa sul deficit

● ROMA. Avanti, magari gradualmente, ma tutti assieme, senza strappi, rispettando ogni regola. Al vertice di maggioranza sulla manovra si respira un clima di unità e convergenza all'interno della compagine gialloverde, che conferma i toni concilianti degli ultimi giorni.

Deposta per un giorno l'ascia di guerra sulle priorità, al termine di una mattinata di lavoro su cifre e tabelle, Luigi Di Maio e Matteo Salvini trovano un terreno comune di intesa, rassicurando mercati e Unione europea sulla loro volontà di rispettare ogni vincolo.

Tutti, quindi, almeno per un giorno, sembrano allineati alla volontà del titolare del Tesoro, Giovanni Tria di non andare oltre il tetto del 2%. Un obiettivo gradito al premier Giuseppe Conte e al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

La riunione inizia di prima mattina: alle otto e mezzo a Palazzo Chigi. Riuniti attorno al tavolo ci sono il premier, i due vicepremier, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti, i ministri Giovanni Tria, Enzo Moavero Milanesi e Paolo Savona. Prima ancora del vertice, il segretario federale leghista, a Radio Anch'io, assicurava che il reddito di cittadinanza «sarà nella manovra». E al Sole24 Ore garantiva che la legge di bilancio sarà «seria e nel rispetto di tutti i vincoli Ue». Parole molto apprezzate dal Presidente di Confindustria, Vincenzo

Bocca: «Mi sembrano dichiarazioni che vanno verso una dimensione di grande responsabilità». Contemporaneamente, quasi seguendo una regia preordinata, Luigi Di Maio, su Radio Radicale, restituiva la cortesia di Salvini, ricordando che «la flat tax è argomento contenuto nel Contratto di Governo».

Al termine della riunione, durata tre ore, Luigi Di Maio, davanti alle telecamere conferma la forte sintonia. Definisce la manovra «coraggiosa ma capace di mantenere gli impegni», con misure che «rassicureranno i mercati, ma anche le famiglie di chi ha figli che non trovano lavoro».

Il capo politico dei Cinque Stelle non si sbilancia sulle cifre, ma assicura di essere d'accordo con Giovanni Tria e la sua idea di stare ben sotto non solo al 3 ma anche al 2%. «Non c'è contrapposizione con lui, c'è lavoro di squadra. «Faremo una manovra» promette sorridente - che ridarà il sorriso agli italiani e che

manterrà i conti in ordine». Assicura che il reddito di cittadinanza «non è alternativo» alla flat tax. Ed è dialogante perfino sui giudizi, finora demonizzati, delle agenzie di rating: «Ho sempre detto che nel giorno in cui si dovesse scegliere tra le agenzie di rating e gli italiani avrei scelto gli italiani. Ma non è detto aggiunge - che si tratti di interessi sempre in contrapposizione». E a chi gli chiede dove si troveranno i soldi, Di Maio risponde annunciando già il Consiglio dei ministri con il varo del ddl anticorruzione. «Se contrastiamo la corruzione si scaldano le casse. Di Maio avremo più risorse, più merito, ed un Paese che ha più fiducia per cominciare a spendere». Su questo provvedimento la Lega ha espresso più di un dubbio. Soprattutto sul «daspo» per i cor-

ruttori, Matteo Salvini, si dice quanto meno prudente. «Attenti ai processi sommar», avverte. Tuttavia, il clima tra Lega e M5s è talmente buono che non sarà questo disegno di legge a rovinarlo. Ne è convinto soprattutto Giuseppe Conte: «stiamo approfondendo tutti i dettagli per varare un piano finanziario che tenga i conti in ordine e che consenta al Paese di perseguire un pieno rilancio sul piano economico-sociale: la nostra - assicura - sarà una manovra nel segno della crescita nella stabilità». Parole che sembrano convincere i mercati: lo spread è sceso sotto quota 250 e la Borsa

continua a essere positiva. Chi invece vede nero è il commissario Ue al Bilancio Günter Oettinger, convinto che il governo italiano, assieme a quelli di Polonia, Ungheria e Romania, «vogliono indebolire o addirittura distruggere il progetto europeo».

Marcello Campo

Le entrate

Gettito erariale gennaio-luglio 2016 e variazioni sullo stesso periodo 2017

GETTITO TOTALE		
249.017	+1.561	+0,6%
milioni di euro		
PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO		
	milioni/euro	variazione
IRPEF (persone fisiche)	105.950	+0,95%
IRES (società)	13.089	-7,96%
Sost.ve redditi, ritenute redditi di capitale	5.614	+1,07%
TOTALE IMPOSTE DIRETTE	136.381	+0,2%
IVA (imposta sul valore aggiunto)	67.232	+1,88%
Prodotti energetici e loro derivati	13.540	-1,33%
Tabacchi	6.146	+0,77%
Lotto e altri giochi	4.384	+5,89%
TOTALE IMPOSTE INDIRETTE	112.636	+1,1%

Fonte: Mef (Dipartimento Finanze)

ANSA - centimetri

GOVERNO E MANOVRA

LE SCELTE SUI CONTI PUBBLICI

CALA LO SPREAD, BENE LA BORSA

Una giornata di dichiarazioni rassicuranti raffredda la tensione sui mercati. Ma dall'Ue i timori di Oettinger sull'asse Italia-Ungheria

I CONTENUTI. REDDITO DI CITTADINANZA, SI COMINCIA DAL POTENZIAMENTO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Pensioni, primo passo Flat tax su tre aliquote

● **ROMA.** La riforma della Fornero ci sarà, così come arriverà nella prossima legge di bilancio un primo avvio del reddito di cittadinanza e della flat tax, che, nel suo stato embrionale, incorporerà probabilmente una terza aliquota. Il tutto rispettando i parametri europei e non perdendo di vista i mercati e la credibilità italiana nel contesto internazionale (agenzie di rating comprese), come ormai assicurato da tutti e due i leader politici di maggioranza. Nonostante esponenti della Lega, come Claudio Borghi, continuino a propagandare l'idea di sfiorare - e non più sfiorare - il 3%, la linea del ministero dell'Economia rimane quella di alzare sì l'asticella rispetto alle previsioni di primavera, ma non troppo, per non pesare sul debito immanzittuto e per mostrare comunque ai partner europei e agli investitori che l'Italia sa mantenere gli impegni presi. A partire dal miglioramento del saldo strutturale, obiettivo da continuare a perseguire, anche se probabilmente con maggiore gradualità, come peraltro già sperimentato anche negli anni di governo di centrosinistra.

Il quadro macroeconomico che il Tesoro metterà a punto nella Nota di aggiornamento al Def terrà fede dunque alla necessità di ridurre il debito, sia quest'anno che nel 2019. L'anno prossimo con arriverà probabilmente non al 128% del Pil stimato nelle previsioni tendenziali di aprile, ma dovrà comunque scendere di qualche decimale rispetto al risultato del 2018. Anche il dato di quest'anno (che il Def targato Padoa-Schioppa fissava in calo di un punto al



PREVIDENZA E LAVORO
Sono i due temi nevralgici della manovra ma la riforma della legge Fornero e il reddito di cittadinanza hanno bisogno di risorse ingenti. A destra il presidente Inps, Boeri

130,8) sarà probabilmente ritoccato al rialzo sulla scia di una crescita del Pil meno sostenuta e fornirà la base di partenza per il calcolo sul 2019. Discorso simile per il deficit. Se l'economia dovesse crescere, come probabile dell'1,1-1,2% anziché dell'1,5%, l'indebitamento non potrà che aumentare rispetto all'1,6% stimato in primavera. Se salisse all'1,8%, al governo Conte basterebbe forse mantenersi su quello stesso livello per non compromettere i rapporti con l'Ue.

Nei margini di manovra concessi dal deficit e dalle coperture in arrivo dalla pace fiscale (a quanto pare rivista e corretta rispetto alle prime versioni), dalla spending review e dalla revisioni di qualche agevolazione, dovrebbero rientrare le misure clou della legge. Di flat tax ha parlato ancora una volta Matteo Salvini, facendo spuntare dal cilindro una terza aliquota. Dalle pro-

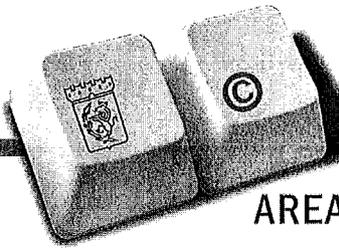
poste ufficiali, messe finora nero su bianco, era emersa prima una dual tax al 15% e al 20%, prevista dal contratto di governo per persone, famiglie, partite Iva e imprese, poi una seconda versione inserita in un ddl depositato alla Camera e destinata ad autonomi e professionisti. In questo caso le aliquote sono sempre due: l'attuale forfait al 15% viene esteso a tutti i redditi fino a 100.000; mentre una micro tassazione al 5% è riservata alle start-up. Il tetto è apparso da subito molto alto ed ora, secondo alcune indiscrezioni di stampa, si starebbe valutando di mantenere il 5% per le nuove imprese e il 15% per le partite Iva fino a 65.000 euro di ricavi. Per la soglia più alta, fino a 100.000 euro, l'aliquota salirebbe invece al 20%.

Per le pensioni, Lega e M5S sono invece pienamente d'accordo sulla necessità di

mettere mano al sistema. L'idea è di introdurre quota 100 (integrale), con un costo che Salvini indica tra i 6 e gli 8 miliardi. Secondo i calcoli dell'Inps, ritenuti inattendibili dal vicepremier, le coperture partirebbero però da 14 miliardi e lieviterebbero a regime fino a 20. Una cifra non facilmente reperibile.

Ultimo capitolo fondamentale, il reddito di cittadinanza. Da una parte si vorrebbe già vedere da gennaio gli assegni da 780 euro in tasca agli italiani più poveri, dall'altra si pensa per il momento solo ad un potenziamento dei centri per l'impiego. A questo scopo, secondo la presidente della Commissione lavoro del Senato, Nunzia Catalfo, sono già disponibili nel bilancio 750 milioni, che andrebbero quindi raddoppiati o poco più.

Mila Onder



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell’accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1401
PROGETTO ERMIS, programma INTERREG V-A GREECE-ITALY 2014-2020. Presa d’atto dell’approvazione e ammissione a finanziamento del progetto, istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa e variazione al Bilancio finanziario gestionale per l’iscrizione delle risorse assegnate.....55592
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1404
D.G.R. n. 864 del 23/05/2018 “Approvazione del programma di promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed Educazione Alimentare - Annualità 2018 – 2019”. Modifiche ed integrazioni.....55602
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1405
Alienazione ai sensi dell’art. 2, comma 2, 4 e art. 4 della L.R. n. 20/99 e s.m.i., del Podere n. 262/A in Agro di Altamura (Ba), località “San Giovanni”, in favore della sig.ra PROSCIA Anna.....55609
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1407
Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013. Rideterminazione nuovo quadro economico in considerazione del contributo della Regione alle manovre di finanzia pubblica.55613
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1410
Borse di studio ADISU. Misure straordinarie a tutela degli studenti borsisti in occasione dello sciopero dei docenti nella sessione estiva dell’anno accademico 2017/18.55617
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1411
Cont. n. 279/16/FO - Tribunale di Lecce, D.I. n. 673/2017 (R.G. 286/2017) - Salento Sailing S.r.l. c/ Regione Puglia - Autorizzazione all’accettazione della proposta di rinuncia al D.I. opposto e di compensazione delle spese di lite.....55619
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1412
Cont. n. 1094/17/FO - Tribunale di Lecce – C. M. D. c/ Regione Puglia + Comune di Andrano + Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Presa d’atto della rinuncia all’azione e alle spese di lite e conseguente autorizzazione all’abbandono del giudizio.....55621
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1415
Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n.4 – artt. 18 e 19, e Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2018 – Avvio procedure per l’esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti degli Ambiti territoriali sociali inadempienti per l’avvio del IV ciclo di programmazione sociale (2018-2020)..... 55623

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1425
L.R. 30-04-1980, n. 34 – Conferma adesione della Regione Puglia all’Associazione Mobility Manager – EUROMOBILITY con sede in Roma - anno 2018..... 55627
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1428
Modificazioni ed integrazioni alla deliberazione di Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 1518 - Istituzione struttura speciale di Coordinamento Health Marketplace..... 55631
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1430
Centro media Regionale. Linee di Indirizzo per l’acquisto di spazi pubblicitari per la realizzazione di campagne di comunicazione istituzionale sul territorio regionale..... 55636
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1431
Bilancio consolidato 2017 del SSR ex art. 32 del Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2031..... 55641
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1432
[ID_VIP: 4005] Procedimento di V.I.A. ai sensi degli art. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. - Aeroporto M. Arlotta di Taranto Grottaglie Piano di sviluppo aeroportuale 2030 – Proponente ENAC. Parere regionale favorevole condizionato di compatibilità ambientale..... 55787
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1433
FSC 2007 - 2013 - delibera CIPE 79/2012 - APQ rafforzato “Ambiente” - ODS S.07 - S.08 - S.09 - Interventi volti all’ottimizzaz. gestione rifiuti urbani. Presa d’atto della rimodulazione risorse assegnate agli interventi del Piano di Azione. Proroga termini di ultimazione interventi al 31.12.2019. Variazione al Bil. di prev. 2018 e pluriennale 2018-2020 ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 55800
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1436
Asta pubblica per la dismissione quota azionaria della Società Terme di Santa Cesarea S.p.A. detenuta dalla Regione Puglia. Presa d’atto gara deserta. Indirizzi per la dismissione totalitaria della partecipazione. .. 55869
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1437
Regolamento Regionale n. 17/2017 in materia di prescrizione di farmaci. Approvazione collaborazione con la Società Italiana di Formazione Permanente per la Medicina Specialistica..... 55873
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1440
Approvazione pacchetti di day-service di Malattie infettive e Nefrologia. Modifica e integrazione della D.G.R. n. 951 del 13/05/2013..... 55876
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1443
POR PUGLIA FESR 2014/2020 - Regolamento generale dei regimi di aiuto in esenzione n. 17 del 30 settembre 2014 - Titolo II — Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati di agevolazione - PIA Turismo” - Determinazione n. 796/2015 e s.m. e i. - Delibera di indirizzo relativa al progetto definitivo del Soggetto Proponente: Edil Sasso & C. S.r.l. - Codice progetto: 5YLKDC6..... 55902
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1444
Programma Interreg V-A “Greece-Italy” – Progetto “E-government services and tools from regional governments and regional development bodies to support and coordinate the regional research and innovation capital - egov_INNO”. Presa d’atto dell’approvazione del Progetto; Istituzione dei capitoli e Variazione al bilancio di previsione E.F. 2018 e pluriennale 2018-2020..... 55959

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1446
Processo di Riqualificazione Ecologica delle Aree Industriali della Regione Puglia Linee di indirizzo. Variazione al bilancio ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii. 55968
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1447
"Interventi a favore dei Pugliesi nel mondo", ex art. 10 L.R. n. 23/2000 e ss.mm.ii. Approvazione PIANO 2018..... 55975
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1448
Istituzione di nuovi capitoli di entrata e di spesa e variazione al Bilancio finanziario per iscrizione fondi derivanti dalla chiusura della Contabilità Speciale n.5792 relativa agli interventi connessi all' OCDPC n. 135 del 27/11/2013 Eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni 7 e 8 ottobre 2013 nei comuni di Ginosa, Castellaneta, Palagianello e Laterza in provincia di Taranto. 55980
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1449
PSR Puglia 2014-2020. Misura 20. Piano Operativo e Manuale delle Procedure per l'attuazione delle operazioni di Assistenza Tecnica al PSR Puglia 2014-2020. 55988
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2018, n. 1486
D.Lgs. n. 171/2016 s.m.i. – L.R. n. 15/2018. Designazione dei Direttori Generali della ASL BA, della ASL BR e della ASL TA..... 56021
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 agosto 2018, n. 1502
Decreto FNA 2017 (DPCM 27.11.2017), FNA 2018 e l.r. n. 2/2010 "Istituzione del fondo regionale per il sostegno delle persone non autosufficienti e loro nuclei familiari". Indirizzi per la disciplina del nuovo Assegno di cura – Annualità 2018-19 per persone in condizioni di gravissime non autosufficienze..... 56199
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 agosto 2018, n. 1504
Delibera di Giunta n. 1486 del 2 agosto 2018 "D.lgs. 171/2016 smi - LR n.15/2018. Designazione dei Direttori Generali della ASL BA, della ASL BR e della ASL TA. Integrazione e rettifica. 56214